Anno XXXIV — Num. 254

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.

ABBONAMENTI	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie . .	L. 28	14.50	7.50
Unione Postale. . . .	» 46	23.50	12.—

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini

Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

SETTEMBRE 1918 - MERCOLEDÌ 11

ORARIO DEL SOLE: Levata 5,57 - Tramonto 19,43
FASI DELLA LUNA: Luna nuova 5 - Pr. qu. 13
TEMPERATURA di ieri: Max. 27,2 min. 20,4 med 23,6
56. Proto e Giac.

(1862) Morte di Giovanni Cairoli

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — B. 1783
Z Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

La marcia convergente su Saint Quentin

La situazione

Gli avvenimenti in Francia proseguono a svolgersi con pieno vantaggio della Intesa. Naturalmente non è più l'avanzata travolgente dei primi giorni. I tedeschi sono arrivati alla loro linea primitiva di fortificazioni e di comunicazioni, mentre gli alleati hanno dietro le spalle trenta e più chilometri di terreno devastato e impervio, un vero *glacis*. Tuttavia la pressione contro i capisaldi nemici si accentua. Più direttamente minacciato sembra oggi Saint Quentin. Gli inglesi, occupata Roisel, vi si avvicinano dal nord ovest, mentre i francesi, occupata Ham e Tergnier, vi si avvicinano dal sud.

La perdita di Saint Quentin significherebbe lo sfondamento del centro tedesco. E' giusto però avvertire che finora questo avvenimento non sembra imminente.

Non meno interessante comincia a presentarsi la situazione in Estremo Oriente, da cui giungono gli echi delle prime sconfitte bolsceviche. In quella lontana parte del mondo l'azione diplomatica è stata in certo modo prevenuta dallo svolgimento naturale dei fatti, e ciò è stato assai vantaggioso. Mentre in Europa si discuteva se un intervento solidamente armato in Russia potesse essere coronato dal successo, l'opera degli czeco-slovacchi risolvette questo problema in senso positivo, e la spedizione internazionale di soccorso divenne improrogabile.

I distaccamenti czeco-slovacchi volgevano i passi verso Vladivostok collo scopo di ritornare in Europa e di continuare ivi la lotta contro i tedeschi, ma l'ordine emanato dal governo bolscevico di trattenerli e disarmarli provocò da parte loro una resistenza che degenerò poi in aperta lotta. I czeco-slovacchi da principio meravigliando tutto il mondo seppero sconfiggere i bolscevichi ed impadronirsi delle città, ferrovie e regioni intere. Essi in tal modo dimostrarono che un intervento audace e risoluto anche di forze esigue, ma ben organizzate, è capace di mutare decisivamente il quadro della usurpazione bolscevica. Però era illogico l'aspettare che i czeco-slovacchi potessero da soli salvare la Russia dai bolscevichi. Questo problema richiedeva delle forze ingenti e nella soluzione di esso dovevano partecipare tutte le potenze alleate. In quale modo dunque gli Alleati possono aiutare gli czeco-slovacchi?

Essi necessariamente devono aver presenti le seguenti circostanze. Prima di tutto le immense distanze entro le regioni della loro attività, secondariamente, il clima rigido e l'avvicinarsi dell'inverno, e finalmente la dispersione dei distaccamenti czeco-slovacchi stessi.

Non deve dimenticarsi inoltre che nella Siberia Occidentale si trovano parecchie migliaia di prigionieri tedeschi i quali cominciarono a organizzarsi e agire sotto l'aspetto di una vera armata. E' necessario dunque fin d'ora prima dell'inverno siberiano, quando, causa le condizioni climatiche, le azioni militari saranno ostacolate, impadronirsi di tutta la ferrovia Transiberiana assicurando la connessione di tutti i distaccamenti sul Volga. Soltanto allora, non tollerando la penetrazione in Siberia della influenza bolscevica-tedesca, si potrà tranquillamente occuparsi dell'organizzazione interna della Siberia perchè l'esercito Russo-Siberiano possa schierarsi nella ventura primavera contro i tedeschi.

Attualmente nell'Estremo Oriente e nel Nord della Russia si trovano già i distaccamenti francesi, inglesi, italiani, americani e giapponesi. I più numerosi fra di loro sono quelli giapponesi, divisi in due gruppi, che agiscono indipendentemente l'uno dall'altro, uno a Vladivostok, il secondo in Manciuria. Addetti agli Eserciti Alleati in Siberia (come anche in Arcangelo) si trovano i rappresentanti diplomatici per lo scambio di vedute ed abboccamenti con i governi russi locali. Gli avvenimenti si succedono con una tale celerità che è necessario sul posto e senza indugio di venir a delle decisioni tanto politiche quanto militari e perciò l'attività di tutte le forze alleate in Siberia deve essere unificata. Tutti i distaccamenti alleati dovrebbero avere un solo capo e tutte le missioni diplomatiche ed altre dovrebbero essere addette allo stato maggiore di queste prime. La utilità del comando unico è provata palesamente dagli avvenimenti sul fronte francese. Lo stesso mezzo sarà certo applicato anche in Siberia. Non sembra opportuno che ciascuno dei distaccamenti alleati agisca secondo il piano proprio e col suo rischio e periglio. Deve essere elaborato un piano unico delle azioni militari future e tutti i distaccamenti devono presentare un unico esercito. Insieme con l'avvento imminente dei contingenti degli eserciti alleati, l'intervento di costoro perderà il carattere di una spedizione militare parziale. Gli Alleati, impadronendosi di tutta la ferrovia Transiberiana, creeranno precisamente il fronte orientale antigermanico e l'intervento assumerà il carattere di una vera guerra contro i tedeschi.

Comunque, la situazione militare ai confini della Siberia va migliorando ed appare probabile una prossima congiunzione con i czeco-slovacchi, ad ovest del Lago Baikal.

Le unità francesi, americane e britanniche, alcune truppe czeco-slovacche e cinesi, insieme con dei riparti giapponesi, sono state occupate nello stornare la minaccia contro Vladivostok e contro le comunicazioni degli Alleati da parte dei bolscevichi sul fianco verso l'Ussuri.

In pari tempo altre forze giapponesi si sono dislocate direttamente attraverso Kharbin, in ferrovia alla frontiera nord-ovest della Manciuria, dove sono nuovamente a contatto col generale Semenoff ed i suoi irregolari. Quest'ultimo ha già stabilito il contatto con alcuni gruppi czeco-slovacchi ad est del Lago Baikal.

Sull'Ussuri sono stati fatti progressi stabili. Il generale giapponese Otaka ha fatto sapere che in questa regione i bolscevichi ed i loro alleati, comandati da ufficiali tedeschi, sommano ad 8,000 uomini di fanteria ed hanno anche vari cannoni. Essi avevano un tempo per base Khabarowsk, ma nelle ultime settimane erano già in ritirata sulla loro base, assai più arretrata.

Ora Khabarowsk è stata presa dai giapponesi.

Quanto all'avanzata principale, il generale Semenoff e le forze giapponesi che hanno attraversato la Manciuria, sono sul fiume Onon, a circa 150 miglia da Chita, presso cui la ferrovia dell'Amur si innesta nella grande linea siberiana. I bolscevichi si ritirano nella regione dei monti Hingan fino all'Amur e Chita è stata abbandonata. Ma nessun serio aiuto verrà dato ai czeco-slovacchi nella Siberia occidentale fino a che la spedizione non abbia passato il Lago Baikal. Da Chita al lago vi sono circa 300 miglia, ma tutto dipende dal sapere fino a che punto potrà essere utilizzata la ferrovia. Si crede però che le forze alleate siano tuttavia insufficienti.

D'altro lato si riferisce che Irkutsk, capitale della Siberia, è di nuovo nelle mani dei cadetti, mentre si crede che il governo siberiano ad Omsk stia formando un «forte esercito russo» che sta per operare in connessione con gli czeco-slovacchi.

Si crede che questa nuova forza ascenderà a 25 mila uomini.

La resistenza agli alleati in Siberia essendo guidata dai tedeschi è certo abbastanza seria,, ma non mancano nella Intesa i modi e le forze per averne ragione.

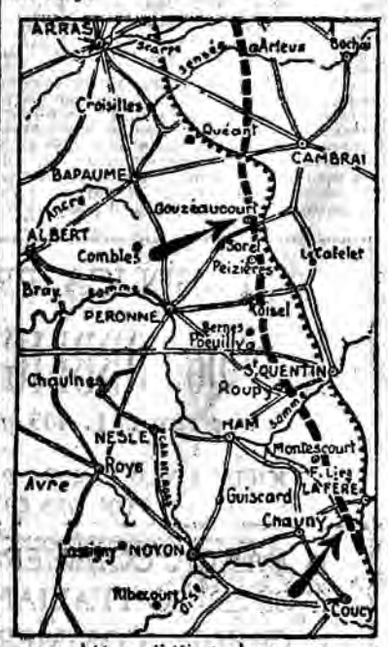
L'avanzata oltre il canale di Crozat

Parigi 10, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15:

Ad est del canale di Crozat abbiamo preso Quercourt ed abbiamo progredito in direzione di Hinacourt e di Essigny Le Grand a sud dell'Aliette.

Abbiamo respinto due contrattacchi nella regione di Nanteuil La Fosse. Colpi di mano nemici sono stati respinti in Argonne e nei Vosgi.



La morte del deputato Dumesnil al fronte

Parigi 10, notte

(C.) — Quando giovedì notte la Camera riprenderà le sedute, un altro scanno dell'emiciclo sarà velato a lutto ed ornato dal nostro tricolore: quello di Gastone Dumesnil, morto in seguito alle ferite riportate domenica scorsa in combattimento. Una granata nemica aveva contemporaneamente ferito gravemente il suo collega Abel Ferry. Alto, forte, Giovanni Dumesnil si era dal principio della guerra distinto in numerose circostanze per atti di eroica audacia. Mobilitato in un reggimento di fanteria, era stato oggetto di cinque citazioni all'ordine del giorno della sua armata. Nel 1916 alla presa di Tahure si era guadagnato la Croce della legion d'onore e due nuove citazioni avevano recentemente ricompensato il suo valore. In questi ultimi tempi aveva tenuto come capitano il comando di una compagnia in un reggimento di cacciatori appartenenti ad una famosa divisione. «Appartengo ora all'esercito di Mangin — aveva detto ai suoi amici di Parigi durante la sua ultima licenza — e sono contento di ritornare al fronte, perchè faremo e vedremo cose interessanti». Ma il destino implacabile non gli ha permesso di prendere parte all'inizio dell'ultima lotta vittoriosa che chiuderà la sanguinosa tragedia. Domenica scorsa Gastone Dumesnil si trovava con un altro ufficiale nella regione di Vauxaillon, quando incontrò il suo collega Abel Ferry, che, quale membro della commissione dell'esercito della Camera, si trovava al fronte.

I due parlamentari ed un ufficiale si diressero verso la prima linea, quando sul punto di giungervi una granata scoppiò accanto al gruppo, uccidendo sul colpo l'ufficiale e rovesciando i due deputati. Subito soccorsi e trasportati nella vicina ambulanza, stabilita sommariamente in una casa per tre quarti demolita, si riconosceva che Dumesnil era stato colpito mortalmente, mentre Ferry, quantunque gravemente ferito al petto ed al ventre, non era in pericolo di morte. Pochi istanti dopo Clemenceau, che si trovava poco distante dal posto di comando del generale Mangin, era avvertito del tragico incidente e dopo un percorso durato due ore in piena linea di fuoco giunse all'ambulanza in tempo per rimettere a Dumesnil la Croce di ufficiale della Legion d'Onore. Il deputato di Angers conservò fino all'ultimo istante quella serenità che mai lo aveva abbandonato in quattro anni di guerra. Conversò col Presidente del Consiglio e con stoica serenità gli comunicò certe sue osservazioni relative alle operazioni militari. Infine mormorò: «E' per la Francia!» e piegò il capo. Furono le sue ultime parole. La sua morte porta a 15 il numero dei parlamentari uccisi sul campo di battaglia o in servizio comandato.

Due felici operazioni dei belgi

Le Havre 10, sera

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data 9 corrente dice: Nella notte dall'8 al 9 le nostre truppe, con vigorosi attacchi hanno allargato i successi da loro avuti il 26 agosto e che il nemico aveva invano tentato di annientare alcuni giorni or sono da una parte e dall'altra della strada Steenstraete-Dixmude sopra un fronte di 2000 metri. Le truppe, dopo una preparazione brevissima di artiglieria, sono penetrate nelle prime linee nemiche. La profondità del terreno da noi conquistato e mantenuto raggiunge oltre un chilometro a nord di Kone. Più a sud ovest, a Saint Jiulier, i nostri distaccamenti sono penetrati di sorpresa nella prima posizione del nemico sopra un fronte di 2500 metri circa e per una profondità media da 5 a 600 metri e vi si sono installati dopo una lotta accanita. Questi nuovi successi hanno messo nelle nostre mani posizioni vantaggiosissime.

L'avanzata fra Havrincourt e Peizières

Londra 10, matt.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Distaccamenti avanzati delle truppe inglesi e della Nuova Zelanda attaccarono e presero d'assalto stamane di buon'ora le posizioni tedesche sull'altipiano tra Peizières e il bosco di Havrincourt dopo una viva lotta durante la quale un violento contrattacco nemico venne respinto con perdite. Le nostre mantenendo il possesso della vecchia trincea inglese sulla cresta che domina Gouzeaucourt, si sono impadronite del bosco dello stesso nome. Sulla sinistra dell'attacco altre truppe inglesi riuscirono ad avanzare la nostra linea oltre le posizioni ad est del bosco di Havrincourt.

In queste operazioni furono presi prigionieri. Altri combattimenti si svolsero in alcuni settori del rimanente del fronte britannico. Attacchi nemici contro i posti recentemente stabiliti ad ovest di Labassée sono stati respinti. La pioggia è violentemente caduta la notte scorsa ed oggi di nuovo. Il tempo continua burrascoso».

La pressione inglese verso Cambrai e Saint Quentin

Londra 10, sera

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa: «Il tempo è stato pessimo da sabato sera e non è che fra violenti raffiche che i nostri aviatori hanno potuto compiere l'opera loro. Verso sud abbiamo raggiunto la linea ad est dei villaggi di Trefcon, di Pocuilly, di Flechin e Bernes e siamo pure entro Roisel. Da questo punto le nostre truppe si sparpagliano lungo la ferrovia Roisel-Villers Faucon. Esse hanno in loro possesso quest'ultimo villaggio e così pure Saulcourt e Guyencourt. Più a nord abbiamo preso lo sperone a sud est di Heudicourt; malgrado una considerevole resistenza offerta dalle mitragliatrici abbiamo guadagnato un prezioso terreno a nord del villaggio e ci troviamo nel bosco di Dessart fra Fins e Gouzeaucourt. Gli aviatori riferiscono che i tedeschi ripiegano lentamente a nord di Heudicourt. Presso questo villaggio abbiamo preso la collinetta che ebbe tanta celebrità durante la battaglia di Cambrai nello scorso novembre e vi abbiamo fatto un numero considerevole di prigionieri e prese mitragliatrici.

Ad est di Wulverghem sotto la protezione di un violento fuoco di sbarramento, un distaccamento d'assalto nemico ha raggiunto le nostre trincee, ma è stato ricacciato nel fango con considerevoli perdite. Nessuno dei nostri uomini manca. Abbiamo osservato durante la giornata incendi in Douai ma non possiamo dire se sono dovuti ad accidenti o sono stati deliberatamente applicati.

Le nostre truppe hanno sferrato stamane alle 4 un attacco concentrato contro il terreno elevato tenuto dal nemico tra Gouzeaucourt e Peizières. Si annunciano progressi soddisfacenti.

La necessità di nuovi sforzi dimostrata da lord Milner

Londra 10, sera

Lord Milner risponde ad un corrispondente americano il quale lo informa che in alcuni circoli americani vi è l'opinione che i recenti successi sul fronte occidentale rendono meno urgente gli invii di truppe americane. Egli ha dichiarato:

«Mi sembra che dai nostri successi si debba trarre una conclusione completamente opposta. Le notevoli operazioni compiute dagli alleati dal 18 luglio sono di una importanza di primo ordine poichè dimostrano che possiamo in questa guerra riportare la vittoria, ma certissimamente non vinceremo la guerra se supponiamo di poter diminuire il nostro sforzo a tale riguardo. Questa osservazione si applica a tutte le nazioni alleate. E' mio dovere non far nulla che possa diminuire l'energia degli alleati i quali devono invece essere stimolati come se l'America non si trovasse dietro di loro. Non si può contare sulla forza americana, per quanto grande essa possa essere, per ottenere una decisione. Poi dobbiamo considerare che l'esercito americano deve essere aggiunto a quello degli alleati europei e non essere sostituito ad essi. Non ritengo necessario insistere sulle ragioni per le quali la nostra pressione al tempo stessa militare ed economica non deve sostare un sol momento. Dal punto di vista militare i successi non hanno alcun valore a meno che non siano seguiti da altri e per raccogliere i frutti non si deve lasciare al nemico alcun istante di riposo. L'indebolimento del morale della popolazione civile come quello degli eserciti avversari dipende da tale costante pressione. Non possiamo neppur permettere alla Germania di ricostituire le sue forze sfruttando dei territori che occupa in Oriente, e il sol mezzo di impedire una tale ricostituzione è quello di non lasciare alcun istante di riposo. Infine è di vitale importanza per tutti i belligeranti alleati condurre la guerra ad una conclusione al più presto possibile per conservare un equilibrio ragionevole delle riserve per l'opera della restaurazione. Ogni persona sensata ammetterà certissimamente che un grande sforzo per ottenere di buon'ora la vittoria è un migliore affare che una campagna che si trascini in modo interminabile. Il costo della guerra in uomini e in danaro non potrebbe che aumentare invece di diminuire se vi fosse un ritardo».

L'attività aerea alleata

Londra 10, sera

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Il tempo burrascoso ha reso il lavoro dell'aviazione difficile nella giornata dell'8 corrente; tuttavia cinque tonnellate di bombe sono state lanciate dai nostri apparecchi. Durante la giornata abbiamo abbattuto 5 velivoli nemici e ne abbiamo costretto altri 2 ad atterrare privi di controllo. Nessuno dei nostri manca.

La nostra guerra

Il Bollettino del Comando Supremo

10 SETTEMBRE 1918

Dalla regione di Dosso Casina a nord del Monte Altissimo, ripetuti tentativi di attacco nemici fallirono sotto il nostro fuoco. L'avversario subì sensibili perdite.

In Conca Alano (Valle del Torrente Ornic) un nostro ardito nucleo penetrò nella linea nemica sopraffacendone le vedette e fugando un forte riparto prontamente accorso. Parecchi nemici restarono sul terreno della lotta. I nostri rientrarono al completo con qualche prigioniero.

In Val Lagarina, nella regione a nord del Monte Grappa e sul Medio Piave, opposte artiglierie ed elementi esploranti spiegarono particolare attività. Il nostro tiro provocò lo scoppio di un grosso deposito di munizioni nemico sui rovesci di Zugna Torta.

DIAZ

Il proletariato inglese riafferma i diritti dell'Italia e dei popoli balcanici

Londra 10, sera

La Commissione esecutiva del Partito Nazionale operaio democratico ha inviato a Lloyd George una mozione in cui protesta contro il suggerimento del Congresso delle Trade-Unions secondo il quale le trattative di pace potrebbero cominciare appena il nemico abbia sgombrato la Francia e il Belgio.

La Commissione fa notare che tale proposta ignora le rivendicazioni nazionali dell'Italia, della Romania, della Serbia, del Montenegro, i torti inflitti al popolo russo e i diritti delle nazionalità soggette alle potenze centrali.

La Commissione dichiara che qualsiasi pace che non prendesse in considerazione i diritti nazionali e di stirpe equivarrebbe al trionfo della Germania.

Gli altri bollettini

Fronte Macedone — Un comunicato francese in data 7 settembre dice: Attività sull'insieme del fronte, specialmente ad ovest del Vardar, nell'ansa della Cerna, nella regione di Monastir e fra i laghi, ove il nemico ha tentato un colpo di mano che è fallito e che gli è costato perdite. In Albania scontri di pattuglie.

— Un comunicato inglese dice: Nella valle dello Struma gli avamposti greci hanno avanzato la loro linea nella notte del sette corrente fino alla linea generale Karaska-Kalendra-Haznatra senza incontrare resistenza. Sei nostri velivoli da caccia hanno impegnato combattimenti il tre settembre con un numero eguale di apparecchi nemici presso il lago di Dolran e ne hanno abbattuti quattro; un altro apparecchio nemico è stato abbattuto presso Butel il 4 settembre e un pallone nemico è stato abbattuto nelle nostre linee il 3 corrente.

Nell'Africa Orientale — Un comunicato ufficiale britannico per l'Africa orientale descrive la continuazione dell'inseguimento dei resti delle forze del nemico. Il 6 corrente due nostre colonne raggiunsero il nemico e lo attaccarono ad Anguros, sull'Urio superiore a 250 miglia ad ovest-nord-ovest del porto di Mozambico e lo ricacciarono verso ovest infliggendogli gravi perdite in morti e prigionieri.

La concordia governativa

Un comunicato che non esiste

Roma 10, sera

(G. B.) — Noi invochiamo dalla Censura, non già indulgenza, ma giustizia per mettere le cose a posto nell'argomento del Consiglio dei ministri, e tanto più, quanto più siamo ortodossi nella concordia governativa.

Ieri, mentre la nostra breve nota era dimezzata dai censori, al *Corriere della Sera* si permetteva — non sappiamo da chi e come — di pubblicare una molto tendenziosa nota su quel Consiglio, attribuendola all'*Agenzia Stefani*. Riusciva a Milano una manovra tentata invano a Roma e diretta ad aggirare l'opinione pubblica sul tema degli accordi fra i ministri. Informatori per nulla autorizzati e da nessuno — così almeno vogliamo credere — per tutti i giornali si studiarono

(Due righe di censura)

di accreditare la voce di prossime autorevoli dichiarazioni dell'on. Sonnino e dell'on. Orlando sulla «nuova» politica delle nazionalità.

Ora ci deve essere consentito di riaffermare molto esplicitamente e risolutamente che il comunicato *Stefani* pubblicato dal *Corriere* non esiste

(Una riga censurata)

e che le dichiarazioni dell'on. Sonnino e dell'on. Orlando possono essere attese, ma non sono promesse. Ripetiamo che il Consiglio dei ministri ha riaffermato la politica interna ed estera degli on. Orlando e Sonnino in piena concordia.

(Due righe di censura)

A questo proposito il *Giornale d'Italia* aggiunge:

«Taluni giornali avevano parlato di dissensi fra il Ministro degli Esteri e l'onorevole Orlando su alcuni problemi. Le ripetute smentite che noi opponemmo sono state ora avvalorate dall'esito di tre importanti consigli dei Ministri».

Lo stesso giornale, facendo la cronaca della partenza dell'on. Orlando per il fronte, mette in bella luce un «non breve cordiale colloquio» tra il Presidente e il Ministro degli Esteri innanzi alla vettura *salon*, colloquio che si ripetè dopo alcuni minuti e terminò con un vigoroso «*va bene, d'accordo!*» dell'on. Orlando all'on. Sonnino.

Non possiamo dire di più, ma ci sembra di essere chiari, discreti, e, ce lo consenta il censore, ortodossissimi.

Un'inchiesta ordinata dal Governo

Roma 10, sera

Una nota ufficiosa dice:

«Alcuni giornali hanno pubblicato l'otto corrente, come diramata dall'*Agenzia Stefani* una nota di una agenzia giornalistica di Roma, relativa a provvedimenti che sarebbero stati adottati nel Consiglio dei Ministri del giorno stesso.

Non avendo mai l'*Agenzia Stefani* diramato un comunicato al riguardo, un'inchiesta è stata disposta dal Ministro dell'Interno per accertare a chi debba attribuirsi la responsabilità del fatto».

Consiglio dei ministri

Roma 10, sera

Domattina alle 9,30 i ministri presenti in Roma si riuniranno a palazzo Braschi. In assenza dell'on. Orlando presiederà l'on. Sonnino. Sono all'ordine del giorno numerosi affari di ordinaria amministrazione.

La riapertura della Camera non ancora fissata

Roma 10, sera

Il *Messaggero* pubblica:

«Alcuni giornali hanno annunciato che la Camera riprenderà i suoi lavori il 25 corrente. La notizia è prematura. Risulta infatti che nel Consiglio dei Ministri non si è precisato alcuna data per la riapertura del Parlamento. Questa data sarà fissata dopo che l'on. Orlando avrà fatto ritorno dal convegno interalleato di Parigi».

L'Austria di Bismarck

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, settembre

La presenza di Divisioni austro-ungariche sul fronte di Francia è accertata. Prigionieri fatti in un reparto già in linea sembra abbiano dato ai corrispondenti di guerra l'impressione di truppa scadente. Non ci meravigliamo troppo dell'impressione. In primi sporadici contatti con unità non ancora venute all'urto i nostri valorosi alleati subiscono quello stesso pregiudizio del prigioniero austriaco, di cui troppe volte siamo stati autori noi corrispondenti di guerra italiani. L'austriaco fante (vi raccomando gli ungheresi e i bosniaci) bisogna trovarselo di fronte in piena azione per sapere quanto vale. I prigionieri facilmente traggono in inganno. Liberata dai suoi quadri la truppa riesce a ispirarvi una specie di commiserazione dell'esercito, quasi se ne insinua il disprezzo. Si direbbe l'ultimo colpo che vibra il nemico: farvi credere, ogni volta, che esercito e nazione siano agli estremi.

La presenza in Francia di qualche Divisione sottrae ben poco alla massa schierata contro noi dallo Stelvio al mare; la quale rappresenta una popolazione di cinquantadue milioni contro una di trentasei. Ci consta al proposito che l'esercito austriaco si è riavuto della grande sconfitta del Piave, e si è rinquadrato come altre volte dal '14 in poi. Ma resta la decisione a inviare truppe austriache alla campagna di Francia. La duplice Monarchia, che da tempo aveva rinforzato coi suoi Skoda i parchi d'assedio germanici, ora fa invio di braccia e di carne, per colmare qualche vuoto nelle formazioni di Hindenburg. Le esitazioni sono scomparse, le necessità stringono, il giuoco per la vita e per la morte si serra e si incrudisce. — Con quali visibili effetti sulla opinione pubblica in Francia?

C'erano forse ancora in Francia dei dubbiosi, dei ritardatari, ai quali il problema dell'Austria apparisse pur durante la guerra un problema a parte, un tema non urgentissimo nè assillante, da trattarsi in conversazioni intessute di *se* e di *ma*; una complicatissima questione tra politica, diplomatica e finanziaria, da risolversi con senno e cautela alla conferenza della pace, anzi che da troncarsi brutalmente con la spada? Non diremo moltissimi, ma alcuni c'erano. S'incontravano, tempo addietro, in qualche salotto del Faubourg Saint-Germain, o in qualche modesto ufficio della riva sinistra, o in quelle specialissime specole che il popolo di Gerusalemme si costruisce nelle Borse, per dominare da un suo punto di vista le lotte passionali del restante genere umano. Incertezze più o meno insinuanti e tortuose spuntavano a quando a quando, come erbe rampicanti sugli sproni delle vecchie fortezze, delle granitiche fessure di qualche cervello dottrinario d'avanguardia: abbiamo una giovane Francia che ripullula sulle maestose costruzioni dell'antica. Insomma, anche qui, hanno sguizzato più o meno velati gli spiritelli di quel famoso sacro egoismo che noi italiani abbiamo accesi e fiaccolati in pubblico con una ingenuità così inverosimile che doveva valerci il sospetto di essere altrettanti Machiavelli. Poi si sono meglio capite le cose, e il «sacro egoismo» non ha potuto reggere alla prova che aveva trasformato in alleanza lo «splendido isolamento».

Si è avuta qui la stessa evoluzione. La conoscenza del termine Austria si è chiarita e approfondita, si è rafforzato il sentimento di ostile contrasto, si è imposta la persuasione di offensiva a fondo.

*

In una guerra che procede per aggruppamenti mastodontici, da una parte e dall'altra; che si regge con accordi di nazioni su basi di una vastità ultranazionale, su preparativi per il dopo guerra di estensione mondiale; la finzione, puramente imaginosa, di un'Austria separata e solitaria, barcollante incerta fra alleati ed avversari, indecisa fra due campi, così irriducibilmente separati dal più lungo e profondo vallo che abbia mai scavato in Europa e nel mondo una guerra, era assurda, come quella di una Germania militante contro alcune Potenze dell'Intesa e indolente o remissiva verso altre. La guerra sorta fra nazioni e nazioni si è a poco a poco trasformata in opposizioni e in urti di nuclei formidabili, sempre più estesi e accentratori. Le ragioni di sviluppo industriale che avevano creato i «trust» e i «cartelli», riunendo in fasci infrangibili fila disperse e diverse, spingevano, in una guerra fondamentalmente economica, alla formazione di nuove società oltrepassanti i limiti etnografici, militari, economici dei singoli popoli. Fu così che l'azienda austriaca passò le proprie azioni alla firma del pangermanismo o della Mitteleuropa. I suoi debiti diventarono crediti della Germania. Le sue passività cercarono d'essere coperte da una serie di affari di cui la vecchia azienda degli Absburgo beneficiò sotto l'alta direzione della Casa Hohenzollern. L'Austria fu così ridotta a comune denominatore per tutta l'Intesa.

L'operazione in matematica è delle più più pronte: ma richiese tempo per attuarsi nei nuovi fatti. Tuttavia il suo corso apparve segnato fatalmente fino dall'inizio.

L'Austria aveva in principio retto gran parte del peso della guerra di Oriente. S'era fiaccate le spalle, aveva subito colossali rovesci, s'era veduta aprire i passi dei Carpazi, aveva fatto la figura di vinta davanti al mondo. L'alleata otteneva in Occidente i primi sicuri successi, s'accampava oltre i confini: l'Austria lottava per l'esistenza e per l'onore. A Vienna, i bene informati avevano un bel dire che le cose erano andate meglio della aspettazione. Gli eventi erano poco brillanti, e l'avvenire oscuro. L'Austria, in sostanza, aveva difeso la Germania, meglio assai di sè stessa. L'aveva aiutata a salvare il territorio, a infrangere l'urto allora più minaccioso e più grave a superare il pericolo russo.

E' stoltezza dimenticare o svalutare questa enorme funzione esercitata nei rapporti della Germania dalla tanto deprezzata Austria. Purtroppo ne vediamo ora gli effetti, quanto diversi, per noi e per la Germania. Oggi Bismark esulterebbe al mirare il compimento ultimo della sua grande opera: al vedere l'Impero raccogliere i frutti più sostanziosi della sua politica di riavvicinamento e di alleanza con l'avversaria del 1866. Se dopo Sadowa il Cancelliere si fosse lasciato vincere dal gusto della mortificazione e dello schiacciamento, e l'avesse sfogato sulla avversaria battuta, avrebbe lasciato la Germania in un pericoloso isolamento avvenire. Ma egli gittò a Sadowa il primo seme dell'alleanza formidabile del 1914. Il primo vero seme della Mitteleuropa, la quale oggi potrebbe passare come una proiezione nel vuoto di menti teoriche, fu gittato dalle mani di Bismark nel terreno del suo tempo. Se la gioventù fu illuminata dalla idea di distinguere la Prussia dall'Austria, e guidata dal proposito fermo di trasferire da Vienna a Berlino il centro vivo, animatore del mondo tedesco; il disegno limpido della sua virilità fu l'alleanza dei due Imperi centrali, fondata nella persuasione che una più grande Germania non sarebbe stata possibile senza un'Austria alleata e fedele. Egli prevedeva che l'Austria o prima o poi sarebbe stata necessaria al nuovo Impero per difenderlo dagli assalti di future gigantesche coalizioni europee.

Siamo sulle grandi linee della storia attuale. Tutta l'Intesa, Inghilterra e Francia non meno e non diversamente dall'Italia, si sentono oggi gravate del peso minaccioso della costruzione di Bismark, col genio che i ministri di Guglielmo II inutilmente gli invidiano, egli avrebbe paventato assai più di loro il pericolo di una coalizione quale si è venuta formando; e non avrebbe lanciato mai il paese, messo insieme da lui con tanta prudenza, in un'avventura mortale contro tutto il mondo. Ma intanto, la più organica alleanza della Germania odierna rimane quella voluta da lui. Attraverso rovesci militari nuovi nella memoria degli uomini, l'Austria resta il più solido appoggio dell'alleata. Che sia vassalla, che minacci di crollare sotto i colpi che le squassano l'organizzazione statale e sembra le sgretolino a pezzo a pezzo il suo mosaico di popoli, importa fino a un certo punto ai tedeschi. Sono tutte occasioni per intervenire negli affari interni della Monarchia, per rinquadrarne l'esercito, le industrie, le finanze, l'opinione pubblica, il giornalismo. Per una via o per un'altra — il termine non è ancora fissato in Germania — ci si prepara a utilizzare pel re di Prussia questa fatidica Austria di Bismark.

La storia delle nazioni non si misura a giorni. Gli Absburgo finiscono oggi di versare agli Hohenzollern il conto totale della battaglia di Sadowa, che Bismark non presentò loro che in parte all'indomani della vittoria.

*

Tutti quelli che in Francia si occupano con serietà di politica estera sentono chiaramente questa funzione germanica dell'Austria. Ogni altra concezione è destituita di valore politico, per i francesi e per gli inglesi come per noi. Un'Austria da distinguersi, da separarsi, da prendersi a parte nella visione totale della guerra europea, non potrebbe essere che una larva finita, vagolante al di sopra dell'aspra realtà vivente.

Inutilmente, nel decennio avanti la guerra Inghilterra e Francia tentarono strapparla al cerchio magico in cui l'andava serrando. Inutilmente i politici delle stesse nazioni sperarono poi in una sua resipiscenza.

Illusioni! L'Italia non fece che sigillare il cerchio di ferro al punto della sua saldatura. Con Trieste, con l'Adriatico, coi Balcani il problema austriaco era ed è problema germanico. Un ministro di Carlo disse un giorno: Badate, noi non militiamo solo contro l'Italia, ma contro voi tutti. Difendiamo Metz e Strasburg come Trieste. Esponeva il programma che era già radicato negli avvenimenti e scritto nei novissimi vangeli. La *Mitteleuropa* di Federico Naumann conta ben due traduzioni in francese. Tutti l'hanno letta. Nessuno ignora il disegno di quella ricostruzione del mondo: la parte viva, integrante che spetta all'alleata minore, ma indispensabile. Tra la Baviera e i Balcani l'Austria è al dominio dei due bacini dell'Adriatico e del Danubio. L'espansione teutonica verso i mari del sud, verso le ricchezze d'oriente deve passare su queste vie direttrici, far capo a questi sbocchi. Non il Trentino, ma Trieste è un porto della Mitteleuropa, come Brema, Amburgo, o Anversa o Costanza.

Ecco perchè — nella coscienza politica francese — Trieste resa all'Italia è una tappa vittoriosa dell'Intesa sulla via faticosa dell'indebolimento e debellamento tedesco.

L'Intesa combatte la Germania di oggi, per impedire che dal conflitto esca una Mitteleuropa costituita con la stessa forza che nel 71 costituì l'Impero. Se tedeschi e magiari difendono Trieste, il capitale dell'Austria è, nella sua totalità versato in quella azienda germanica costituitasi non solo per tenere Trieste al paro dell'Alsazia e della Lorena, o per annettersi i bacini di Briey, ma per dominare l'Europa, per insinuarsi nell'Asia, per minacciare l'Egitto e le Indie.

Come considerare diversamente questa Austria di Bismarch, vivente e operante in funzione della Germania di Guglielmo secondo?

LUIGI AMBROSINI

I cattivi amici di Guglielmo II

Lugano 10, sera

La voce dei pangermanisti tedeschi è diventata più flevole nelle ultime settimane ma naturalmente non è spenta e se gli eventi lo concederanno, riprenderanno fra breve la loro completa attività patriottica. Fra le manifestazioni di questi «Alldeutschen» vale la spesa di ricordarne qualcuna. I giorni scorsi per l'anniversario della battaglia di Sedan, discorsi in numerosi centri con l'esposizione del completo programma militare e politico: la costa della Fiandra, rettificazione della frontiera occidentale in favore della Germania, creazione di un impero coloniale ecc. Il loro organo la «Deutsche Tageszeitung» pur non negando i pericoli della situazione militare rimane ferma nel suo programma, tante volte esposto e attacca quotidianamente le sinistre, i partigiani della pace di fame, i disfattisti, il nemico interno che porterà alla rovina l'impero. Anche Tirpitz, come sapete, è intervenuto nel conflitto e in una lettera politica sulla «Koelnische Volkszeitung» organo dell'ala destra del centro, ha attaccato con inconsueta vivacità le manifestazioni come quella di Solf e del principe Max di Baviera. Inutile dire che anche il discorso di Hertling sulla necessità della riforma elettorale prussiana è stato male accolto dai pangermanisti, malgrado Hertling si sia basato sul principio della necessità di salvare la corona e la dinastia. E' stato così male accolto che Hertling per timore dei partiti di destra ha fatto soggiungere il giorno dopo da Friedberg vice-presidente del ministero prussiano alla commissione della Camera dei Signori, che la parlamentarizzazione del governo come conseguenza dell'allargamento del suffragio non è considerata possibile dal Governo. La formazione del governo rimane una prerogativa della Corona e così sarà anche in avvenire. Inutile dire che se il discorso di Hertling non aveva troppo soddisfatto le sinistre perchè non abbastanza chiaro, l'aggiunta di Friedberg vi ha destato molto malumore: il problema della quadratura del circolo di formare in Germania l'unione sacra sulla base di un programma politico si da far tacere la lotta dei partiti non riuscirà facile neppure ad Hertling, come non lo fu per i suoi predecessori.

Da alcuni gi

AL CAMPO

Con la bandiera delle stelle

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Zona di guerra 10.

Alla manovra

I reparti americani si addestrano con grande entusiasmo e con altrettanto grande disciplina. Agili, rapidi nelle composizioni di manovra e nei movimenti, i giovani soldati degli U. S. — giovani di reclutamento poichè non tutti sono tali di età — si allenano alla guerra con una intensa preparazione che dalla vita del campo, alla fatica della manovra, all'addestramento delle armi, li tiene occupati in ogni ora del giorno, tranne quelle brevi del riposo.

In un leggiadro anfiteatro di alture che per noi italiani ha una inesprimibile tenerezza di ricordi, che si delinea come un classico campo di battaglia e quindi come eccellente campo di esercitazioni, quando vidi gli svelti *yanks*, essi stavano già da qualche ora provando i garetti alle corse dell' *ordine sparso*, tra il crepitio e le fumate delle granate a mano. Sbalzi in avanti, stendimenti, lancio di granate, sbalzi indietro a squadre di ala e di centro, tra filari di gelsi, declivi, solcature ed ostacoli del terreno e cioè movimenti in cui sono legge la rapidità e la maggior diminuzione possibile del bersaglio-uomo, praticati per lunghe ore, richiedono una gagliarda resistenza alla fatica in cui gli uomini devono buttarsi avanti con veemenza, rannicchiarsi, strisciare, scomparire nel terreno. Dalle otto alle quattordici i soldati americani devono stare sul campo delle esercitazioni e li accompagnano le cucine mobili che permettono loro di consumare il rancio sul posto.

Un reparto di nostri Arditi li ammaestra con l' esempio dopo una lezione teorica degli ufficiali incaricati. Gli americani seguono con grande ammirazione la indiavolata manovra dei nostri in cui ogni uomo si individualizza pur mantenendone intatta la coesione, per imitarli quindi con ogni loro miglior slancio. Un altro addestramento pratico è quello della trincea. Si mandano reparti in una trincea-scuola dove essi debbono adattarsi alle privazioni ed anche alle sorprese della prima linea. Durante la notte, pattuglioni di nostri arditi si aggirano davanti alle trincee... nemiche e tentano qualche colpo di mano. L' altra notte fu così *prelevato* un piccolo posto americano. Gli *yanks* non volevano saperne di arrendersi e fu impegnato il combattimento. Gli americani vennero fatti prigionieri e convennero di essere stati sorpresi.

Questi sono ancora giuochi; ma i soldati americani vi si impegnano con la maggior serietà; sanno perfettamente che la finzione durerà poco; hanno la più precisa coscienza del domani ed intanto, oggi, si preparano con calma passione, con profondo senso del dovere che si manifesta nella loro serietà, nell' ordine, nella disciplina che li unisce e che danno anche ad un piccolo reparto l' impronta di un popolo che non ha attraversato l' oceano per un viaggio di piacere.

Questi uomini sono fusi nella maestà della nazione che essi rappresentano; e per ciò non vi è un momento in cui dimentichino sè stessi. Li vedo ritornare all' accampamento dopo sei ore di esercitazioni: le loro formazioni sono composte, la fatica non ha segni troppo evidenti nei volti e nei corpi, l' uniforme non è disordinata, l' equipaggiamento non è scombinato dai salti e dalla corsa. I reparti entrano nell' accampamento lentamente, col grosso fucile a *spall' arm* e scompaiono sotto le ampie tende. Non il più lieve clamore viene dalla massa. Più tardi il fischietto di un sergente chiamerà gli uomini in rango; ed essi usciranno dalle tende per le istruzioni ordinarie ed allineati in un momento, senza vocii, senza brusii, senza bestemmie di graduati, senza ordini tempestosi, senza collere o eccessivi scoppii di giocondità, si allontaneranno dall' accampamento ordinatamente, semplicemente.

Nell' accampamento

Nell' accampamento, è un po' la vita del popolo: ordine, linearità. Io non lo direi un accampamento pittoresco questo che visito dalla tenda del comandante a quella del soldato; nè — secondo il nostro modo di intendere e di osservare, pur che non sia convenzionale — direi che ai nostri occhi i quali riflettono ombre tumultuose, si presenti in un aspetto guerresco. La calma simmetria è predominante. Le tende della compagnia di Stato Maggiore che comprende il comando e le « Specialità » sono appartate dal resto dell' accampamento dove gli attendamenti si inquadrano per battaglioni, per compagnie, per plotoni. Quattro colonne di quattro tende costituiscono l' attendamento di una compagnia ed un passaggio le divide da quelle degli ufficiali. Per ogni colonna di quattro tende si accampa un plotone, settantacinque uomini circa che richiedono un ampio spazio su quattro distribuzioni, uno spazio che le lieghe tende circolari esigono. Gli ufficiali hanno un allineamento di tende — una per ciascuno — in corrispondenza dei plotoni. Così ogni compagnia ha nella sua vita quotidiana una rimarcata autonomia, tanto più che è praticata una profonda ripartizione dei servizi. Ciascuna, ad esempio, ha la propria cucina e, quasi quasi, i propri gusti. L' accentramento è abolito; il comando è poco visibile e per nulla vistoso; ma le distinte compagini formano una compagine sola e suprema che, più che del formalismo appariscente, balza fuori dalla essenza e dalla sostanza delle cose. Se ci si volesse occupare dei dettagli, non si finirebbe più; soltanto che a percorrere questo campo, non si può rinunciare ad alcune riflessioni in cui i concetti correnti della nostra democrazia dissoluta e confusionaria, falliscono completamente.

Questa compagine militare che l'America ci manda è, senza dubbio, democratica; non vi è casta in questa milizia e diversità sostanziali di esistenza non vi sono tra capi e gregari. Un colonnello non va certamente a cuocere il rancio, ma all'occhio del profano difficilmente si può distinguere da un soldato. Nessun gallone; un' unica *blouse* americana per tutti; i distintivi di grado invisibili. Un legame di fraternità senza esagerazioni convenzionali accumula in un sol rango ideale tutti gli uomini; ciascun uomo accetta il proprio compito senza discutere ed il calzolaio che tira gli spaghi della grossa scarpa gialla, non si sente umile ed indegno davanti al capo che, a sua volta, non sa scorgere umiltà nel semplice gesto del gerarchicamente sottoposto. Vi è un livellamento morale nel vasto campo americano. Non vi è soldato che si fermi a commentare se passa un ufficiale a cavallo e a invidiarlo perchè egli va a piedi. E' naturale che uno vada a piedi e l' altro a cavallo. In ciò non vi è ingiustizia.

L' ufficiale si accosta familiarmente al soldato; non vi è fatica di contatti; una reciproca bontà unisce superiore ad inferiore; ognuno sa ciò che vale ma non vuole prevalere. Cittadini di un grande paese, sono tutti egualmente protetti da una grande giustizia; la base del diritto è comune e le funzioni sono diverse, nè un dollaro più o un dollaro meno può sembrar ragione di diversità, di disuguaglianza, di ingiustizia, di rancori e di lotte.

La necessità della disciplina è per tutti indiscutibile e quindi indiscussa; e poichè è pacifico che ognuno deva attendere alle proprie mansioni, l' ordine nasce spontaneo da una condizione accettata volentieri da tutti. Non vi sono scetticismi nei più semplici di condizione, come non vi sono superbie nei più alti. Le distinzioni non sono imposte ma deliberatamente osservate e poichè tutti si sentono egualmente utili, esse non avviliscono nessuno; e così la democrazia in questa esperienza autoritaria che è l' esercito, non perde nulla. Non vi è pericolo di degenerazione, di sovvertimento di costumi dove il caporale sa essere caporale ed il generale, generale, senza che l' uno urti contro l' altro. In questo esercito vi è un' impronta dello Stato libero, possente e veramente democratico onde non si odono declamazioni e recriminazioni e la democrazia appare in esso quale dovrebbe intendersi e praticarsi in tutte le società ed assai diversa da quella di vecchia maniera in cui l' eguaglianza passionale e retorica è andata sempre a concludersi tra la corda degli impiccati e degli impiccatori.

L' accampamento democratico rende una idea tangibile dell' ordine democratico quale può o dovrebbe essere in un più largo accampamento umano. Manca, è vero, la gamma delle pittoresche confusioni; non vi sono ostentazioni; ma ciò che ognuno ostenta è il rispetto di una meccanica cosciente che dei cittadini di ieri ha fatto dei soldati obbedienti non per forza, ma per persuasione.

Visito l' acampamento con un giovane capitano che è stato colonnello non so in qual guerra lontana e che in questo nuovo esercito ha accettato, senza umiliazione, il minor grado. Da tenda a tenda è tutta una lunga serie di spiegazioni che egli mi fornisce scendendo ai minimi dettagli come se io fossi arrivato in quell' ampia spianata dal mondo della luna. Vi è della giovinezza anche in ciò, della giovinezza onestamente orgogliosa che vuol rendere attoniti i più vecchi mostrando loro tante cose nuove o presunte tali; ma non vi è vanto in questo tutto far vedere, ma piuttosto, dico, ingenua letizia. Vanto vi potrebbe giustamente essere perchè ogni particolare risponde a dei criterii generali di abbondanza, di precisione, di decenza e di ordine. La tenda di un gruppo di soldati americani è uno specchio di pulizia, come è uno specchio di pulizia il luogo di decenza; la tenda dell' ufficiale ha un semplice e pratico corredo, che permette una lunga e non sudicia nè scomoda vita all' aperto; le cucine sono altrettanti modelli razionali che garantiscono un' abbondante, sana, igienica alimentazione, a base di *roast-beef*, o meglio di carne che non è in umido nè arrostita e si cuoce senza ossa. Queste vengono raccolte per i vicini ospedali nostri e servono a dare l' ottimo brodo che gli americani non apprezzano. La carne è distribuita ai soldati con contorno di *purèe* di patate; vino niente; ingegnosi filtri a sacco raccolgono l' acqua che mantengono pura e fresca. I soldati possono accedere in determinate ore del giorno in una baracca di ritrovo dove trovano una tazza di birra e del caffè. Il regime di vita è salutare; gli ammalati sono in numero insignificante tanto che le infermerie e l' ospedale, quest' ultimo a qualche chilometro dall' accampamento, modelli anche questi di assistenza ed abbondanti di materiale medico e chirurgico, sono quasi senza ricoverati. Hanno molto da fare invece i dentisti — un reggimento ne ha uno per battaglione — la di cui tenda che nulla ha da invidiare ai più forniti gabinetti, è sempre occupata da qualche paziente.

Un padiglione isolato reca una grande scritta che si legge di lontano: Venerei. Additando così i ricoverati in quel padiglione si intende di mortificarli. La severità verso questa specie di ammalati sembra a noi persino eccessiva; essi, prima di entrare alla infermeria o all' ospedale, debbono subire un vero e proprio processo che permette agli inquirenti di individuare la persona da cui fu contratta l' infezione e di provvedere in merito. L' ammalato, a seconda della sua responsabilità, viene punito, senza misericordia, con una delle maggiori punizioni che è quella della sospensione dal soldo.

Visitando in lungo ed in largo il vasto accampamento, non mi sono accorto che esso fosse invaso da troppo personale di amministrazione, di fureria, di contabilità, insomma da troppi calamai e registri. Gli americani, anche in questo, sono parsimoniosi. Un reggimento ha una compagnia di *Supply* (rifornimento) che è distribuita tra i vari reparti e specializzata nella distribuzione di materiali, viveri, corredo, ecc. Davanti a queste tende di rifornimento, i soldati hanno raffigurato con sassolini di ghiaia infissi sul terreno, la insegna del Monti di Pietà che in Inghilterra ed in America è rappresentata da tre palle d' oro. Altri disegni a sassolini di ghiaia raffigurano oggetti di vestiario con enormi cifre a fianco, ammonitrici che quegli oggetti costano cari e si debbono conservare. Tutte le tende hanno intorno queste striscie di decorazioni sul terreno. Vedo la bandiera americana incrociata con quella italiana, vedo armi e simboli e persino un disegno geografico degli Stati Uniti in cui è posto in risalto lo Stato del Ohio da cui recluta particolarmente l' unità accampata.

Anche in questi disegni è un profumo di ingenuità fanciullesca; e pare quasi ingenuo, come essi, tutto l' accampamento lindo, ordinato, pettinato, perfezionato, tranquillo, regolarmente disteso a sezioni tra i filari di gelsi e con un panorama di colline a ciuffi di cipressi. Un idillio.

Penso che questo accampamento di pace non potrà più essere così dopo la guerra e che tanti particolari lucidi ed abbondanti, fors' anco superflui, cambieranno colore o scompariranno; ma è certo che in questo organismo di società all' aperto sono gli elementi inoffuscabili, indistruttibili di una educazione che si basa sull' ordine e produce uomini retti e forti, razza di vincitori.

Sotto la tenda

I soldati riposano, dopo l' istruzione. Pochi dormono, molti leggono libri, giornali, riviste. Nessuno si scompone per i visitatori. Negli occhi di questa gente non vi par essere curiosità od interesse per qualcuno e per qualche cosa. Se chiedete una spiegazione o qualcuno vi mostri le sue armi, il suo corredo o altro, tutti vi sono minutamente cortesi. Un bel soldato che era in camiciotto, ha voluto mettersi in tenuta di guerra per mostrarci l' affardellamento del sacco, le armi, l' equipaggiamento e il modo di distribuirlo. Nella tenda di guerra i, di cui teli sono più piccoli di quelli della tenda ordinaria, press' a poco come i teli da tenda dei nostri soldati, l' americano colloca la buona parte delle sue molte robe e, fattone un pacco, questo pone nello zaino di tela che, a sua volta, porta dell' altro ancora, dallo spazzolino da denti alle bombe a mano. Tuttavia lo zaino affardellato che contiene anche due coperte, non pesa più di 96 libbre, circa 20 chilogrammi, e si adatta bene alla schiena del fantaccino così come è bene congegnato per la distribuzione degli oggetti. Oltre che del fucile e della baionetta, il fante americano è munito di due bombe e dello spadino d' assalto a lama triangolare con la guardia a bernoccoli sporgenti che serve da *box*, o, come si dice da noi, da *cacciapugni*. Il capitano che mi accompagna impugna quest' arma e con dei grandi salti mi insegna una certa manovra per colpir meglio e definitivamente il nemico; quindi mi dice per persuadermi del tutto: — Vedrete! —

Sono perfettamente persuaso che questi soldati daranno una eccellente prova anche sul nostro fronte. Essi hanno, infatti, tutte le attitudini per essere degli uomini capaci in guerra come in pace; desiderano di essere presto impegnati e non si risparmiano perchè la loro educazione militare sia presto completata, vivendo intanto sereni. Non hanno neanche la nostalgia che li rattristi. Se ricevono lettera dal paese lontano, la contentezza non si muta in malinconia; si tornerà a casa, essi dicono, ma prima bisognerà combattere. Il trattamento che ricevono, del resto, è anche fatto per sostenerli moralmente. Oltre il vitto abbondante, il ricco equipaggiamento, il soldo è elevato.

Nella tenda del comando, il comandante ed il suo aiutante maggiore — il comandante si distingue soltanto per un' aquila al colletto del camiciotto — mi forniscono altri particolari. Gli ufficiali appartengono, in parte, all' esercito permanente, ma la maggioranza si è dovuta reclutar presso dai non militari, fra cittadini forniti di titoli di studio che hanno fatto dei corsi accelerati. Del resto, mi dicono, non occorre perder molto tempo nella teoria; uomini intelligenti e colti, pratici della vita e devoti alla causa che li ha chiamati, diventano presto buoni ufficiali. Il comandante è contentissimo dei suoi ufficiali e dei suoi soldati e come questi una sola impazienza manifesta: quella di andare alla guerra.

— Appena siamo venuti qui, mi dice, ci siamo alloggiati nelle case; ma presto ci siamo stancati delle case ed abbiamo piantato le tende; ora siamo stufi delle tende e vogliamo andare in trincea; e quando anche la trincea ci avrà stancati, vorremo andare a Vienna!

Gli ufficiali intorno consentono lietamente.

Chiedo al bravo comandante di che Stato sia ed egli ridendo mi risponde:

— Di nessuno Stato.

Gli ufficiali regolari, infatti, che hanno girato per tutta l'America non sentono di appartenere più ad uno Stato che all' altro.

La conversazione non è spedita e il comandante mi spiega che gli americani sono cattivi parlatori di lingue perchè devono impiegare il tempo a studiare la loro, tanta è la varietà dei dialetti parlati in America. Anche tra queste tende, mi dicono, si parlano e si scrivono diecine di idiomi diversi.

Sono, infatti, diversi anche i caratteri fisionomici; ma una stessa educazione unisce tutta questa gente di paesi e di parlate differenti, ed è quella che cementa l' unione su cui sventola la bandiera delle stelle.

I soldati di questa bandiera che sono venuti ad offrire il loro sangue in Italia per la comune causa, sapranno tenerla ben alta davanti al nemico e, dopo aver conosciuta la nostra gente ed il nostro paese che ancora imperfettamente conoscono e di cui non completamente sanno le aspirazioni, saranno ben fieri che le stelle d'America abbiano qui vittoriosamente balenato.

GINO PIVA

Un inno del "Gaulois,, all'Italia

Parigi 10, sera

In un articolo su i nostri alleati, il generale Zurlinden nel *Gaulois* dice:

« Come dimenticare la nostra sorella latina, l' Italia, la quale assunse sin dalla criminosa e stupida provocazione della guerra una attitudine di neutralità così ferma, così ideale che ci permise di disporre immediatamente verso nord-est, di tutta la nostra armata delle Alpi e che poi intervenne nella lotta attaccando gli austriaci e sconfiggendo militarmente per lunghi anni la maggior parte delle loro forze.

Oggi sul fronte francese l' Italia ci aiuta a sconfiggere le migliori truppe tedesche coi suoi valorosi corpi d' armata i quali dimostrano una tenacia ed un impeto notevolissimi ».

Il *Gaulois* parla poi dell' azione del Giappone e dice che i grandi e gloriosi avvenimenti che stanno per verificarsi sui fronti di occidente non faranno dimenticare quelli che si svolgeranno nell'estremo oriente.

La triste condizione dei prigionieri italiani

Lugano 10, sera

Il soldato italiano Basilio Rossi di Varese, appena fu fatto prigioniero il 6 dicembre dello scorso anno, fu mandato in Boemia al campo di concentrazione, poi inviato nella regione occupata del Cadore con alcuni compagni italiani a scavare trincee contro di noi. Dal Cadore egli è riuscito a fuggire raggiungendo il Tirolo e i Grigioni. Ecco le sue impressioni. I soldati austriaci hanno in generale modi e forme arroganti con la popolazione del territorio invaso. Gruppi di soldati in gran parte disertori penetrarono tempo fa presso alcune famiglie requisendo tutto quello che tornava loro utile. Questa banda si distingueva perchè lasciava nelle case biglietti scritti in tedesco così concepiti: Fatevi pagare da Vittorio Emanuele.

Il prigioniero si lagna della scarsa assistenza che i soldati hanno dalla patria durante la loro prigionia. I soccorsi della Croce Rossa non sono sufficenti a riparare alla mancanza di nutrizione e di indumenti. In un campo di concentramento in Boemia, su 11,000 prigionieri, in due mesi morirono tremila soldati. Vi dò naturalmente queste cifre come mi sono state comunicate, con ogni riserva. Certo è indispensabile per concordi informazioni l' energico intervento del governo per aiutare i prigionieri in Austria e in Germania con spedizioni dirette su vaste proporzioni.

Dichiarazioni del Ministro dei consumi sul convegno interalleato di Londra

Roma 10, sera

L'on. Crespi ministro degli approvvigionamenti e consumi reduce dal convegno interalleato di Londra intervistato dall'*Epoca* ha detto fra l'altro: «In questa ultima conferenza interalleata di Londra, che è la sede di tutte le varie commissioni speciali che curano l' acquisto e la distribuzione dei varii generi, il principio del fronte unico anche nel campo economico, fissato il 5 dicembre a Parigi, ebbe finalmente perfetta attuazione; e si è riconosciuto che se privazioni sono necessarie e inevitabili, debbono essere sopportate in eguale misura da tutti i popoli dell' Intesa che combattono per gli stessi motivi la comune guerra. Ma non cesserò mai di ripetere che la più stretta economia deve essere costante ente da tutti seguita anche a costo di sacrifici penosi perchè ogni tonnellata di generi risparmiata permetterà di aumentare la nostra efficenza, ciò che vuol dire avvicinare la pace. Ma questo minimo che è stata la nostra razione dell' ultimo periodo, io sono sicuro di poterla mantenere.

Il razionamento dei generi di prima necessità ha dato buona prova. Le deficienze sono sovente accresciute dalle debolezze e dalla incapacità degli uomini, più che dai difetti del sistema. I cittadini e un poco la stampa chiedono da qualche tempo l' intervento energico dello Stato per reprimere tutti gli abusi che certamente esistono, ma da che mondo è mondo in tempo di carestia il prezzo dei generi di prima necessità aumenta esageratamente e non sono stati rimedio nè le grida dei governatori, nè il furore del popolo. Quello che occorre sono degli uomini capaci. Ha accennato alla speculazione al rialzo e a certi casi in cui dovette intervenire per impedirla. Le importazioni di carne si seguono in questi ultimi tempi con ritmo ascendente e continuo. Sono pure in aumento gli arrivi dei sostituti di carne. Maggiori sacrifici di quelli superati finora, non ne saranno imposti.

Alla Confederazione del Lavoro

Note in margine

(Nostro servizio particolare)

Milano 10, sera.

Nella seduta odierna del Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro è avvenuto quello che tutti gli organizzatori si auguravano pur senza sperarlo troppo.

Rinaldo Rigola e il Comitato esecutivo della Confederazione rimangono al loro posto su precisa e chiara indicazione dell'assemblea.

Questa ha approvato con 140.000 voti favorevoli di fronte a 43.000 astenuti e 7.900 contrari, un ordine del giorno dell'on. Nino Mazzoni in cui — affermato che il voto del luglio per il ritiro di rappresentanti dell'Organizzazione dalla Commissionissima non infirmava affatto le direttive, i metodi confederali — respinge le dimissioni del Comitato esecutivo e, a maggior ragione, quelle del Rigola che, in sostanza, non fece che eseguire le deliberazioni del Comitato.

Ora tale votazione — tanto più dopo le precise dichiarazioni fatte dal Rigola — assume una significazione importantissima di cui non potrà non tenere conto la Direzione del partito socialista allorchè dovrà prendere con la Confederazione del Lavoro «i contatti idonei a stabilire l'accordo» secondo è detto nell'ordine del giorno Mazzoni, e cioè con rispetto ai deliberati del congresso internazionale di Stoccarda e del congresso nazionale tenuto a Mantova nel 1914.

La mozione di Stoccarda, che costituisce il testo di legge, dice infatti che « ciascun organismo (partito politico e organizzazione sindacale) ha il suo dominio distinto, determinato dalla sua natura e secondo il quale deve regolare la sua azione in modo indipendente» pur affermando che «vi ha un dominio sempre crescente della lotta di classe nel quale non si possono ottenere vantaggi che con l' accordo e la cooperazione del Partito e dei sindacati » e che « la lotta proletaria sarà tanto meglio ingaggiata e tanto più fruttuosa quanto le relazioni fra i Sindacati e il Partito saranno più intime, *senza compromettere la necessaria unità del movimento sindacale* ».

Le dichiarazioni del Rigola sono state assai esplicite.

Egli ha detto che se il Comitato esecutivo fosse stato più fermo con lui nella questione della partecipazione alla commissione per il dopo-guerra, la mozione di Stoccarda non avrebbe sofferto sfregio e ora non si sarebbe a rivendicare l' autonomia del movimento sindacale.

Ha avuto anche parole serene ma severe per l'*Avanti!* il quale, pur conoscendo il pensiero suo, gli ha ripetutamente domandato se non fosse d' accordo con Turati per scindere e tradire il partito.

Gli applausi che, ci si disse, coronarono insistentemente la dichiarazione del Rigola e la votazione avvenuta poi hanno anche nei riguardi del giornale del partito la loro significazione.

Abbiamo chiesto a taluno degli intervenuti qualche impressione e ci è stato risposto: « Il Consiglio Esecutivo della Confederazione piegò di fronte all' ingiunzione della Direzione del partito a ritirare i propri uomini dalla Commissionissima in seguito ai fatti nuovi intervenuti e cioè per ragioni contingenti di opportunità.

Fu un fatto assai discutibile ma generoso di solidarietà coi colpiti dalla reazione governativa: ciò non aveva evidentemente nulla a vedere coi principi e la pratica confederale. Il Rigola può ben dirsi soddisfatto e recedere dalle dimissioni — sulle quali insistè fino all' ultimo — dopo l' eloquente prova di solidarietà, di fiducia e di simpatia che gli ha tributato il Consiglio Nazionale ».

Quanto alla diversità assoluta apposta fra la votazione del Congresso socialista di Roma e quella odierna della Confederazione ecco come ci è stato spiegato: « è la eterna istoria delle tendenze e del loro equilibrio.

« Nel partito ci sono due stati d' animo opposti: la tendenza rivoluzionaria — esasperata dalla guerra — che attualmente, fenomeno comune in tutta l' Europa prevale e si polarizza colla Direzione del partito; e la tendenza temperata, evoluzionista che informa l' opera della Confederazione, la quale — come è detto nella mozione di Stoccarda — ha compiti propri, e risponde a bisogni e interpreta sentimenti immediati ed urgenti.

« Entrambe hanno diritto di cittadinanza nel partito a ragione di essere. Esse si integrano e si correggono.

« Il movimento operaio potrebbe esser tratto ad affosciarsi in un' opera piattamente, grettamente corporativista e utilitaria, perdendo di vista il *bosco* del socialismo integrale per l'*albero* di qualche legge sociale o di qualche miglioramento di categoria; il movimento politico rivoluzionario facilmente — dato anche il nostro temperamento e il nostro grado di coltura — a sconfinare nell' anarchismo che è la negazione del socialismo inteso come il lento e profondo divenire traverso le trasformazioni dell' ambiente economico sotto la pressione della classe operaia organizzata.

« Tutto sta quindi nel fare chè queste forze si integrino e non si elidano.

« Il voto del Congresso socialista di Roma e quello odierno è augurabile — ci hanno detto — che riescano ad armonizzarsi in una resultante che costituisca la miglior tutela della classe lavoratrice che è parte così larga e cospicua del paese ».

Rigola rimane al suo posto

Milano 10, sera

Il Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro ha ripreso oggi sotto la presidenza dell'on. Dugoni la discussione sulle dimissioni del Consiglio direttivo. Hanno preso la parola Reina, Mammuccari, Bacci, Mazzoni, Mariani, Gasperini, Bentivoglio, Puglioli, Strobino, Zirardini.

Zirardini mettendo in rilievo l'opera del segretario generale Rigola rivolge a lui stesso un caloroso invito perchè voglia desistere dalle dimissioni presentate e conservare l'alta carica affidatagli dalla fiducia dei lavoratori organizzati. La preghiera dello Zirardini è condivisa pienamente da tutti i presenti, i quali applaudono calorosamente. Terminata la discussione generale il segretario Rigola, nuovamente acclamato, spiega diffusamente le ragioni che l'indussero a non recedere dal suo proposito di abbandonare la segreteria della Confederazione, e conclude dichiarando che sarebbe rimasto nel partito socialista e avrebbe continuato a lavorare per le organizzazioni operaie.

Nella seduta pomeridiana vennero presi in esame i diversi ordini del giorno presentati al convegno. La discussione ha occupato tutto il pomeriggio. Infine venne posto in votazione il seguente ordine del giorno, risultato dalla fusione degli ordini del giorno Mazzoni e Mariani, approvato con 140.610 voti contro 7926 e astenuti 43.029:

« Il Consiglio non ravvisa nell' ordine del giorno votato il 25 luglio il quale mantiene integre le direttive tracciate dai congressi confederali, alcun motivo che possa giustificare le dimissioni del Consiglio direttivo e molto meno quelle di Rinaldo Rigola, che ha soltanto correttamente uniformato i suoi atti alle decisioni degli organi confederati.

Respinge quindi le dimissioni stesse e affida al Consiglio direttivo l' incarico di studiare con la direzione del partito gli accordi più idonei per evitare qualsiasi futuro equivoco e per la più corretta e cordiale applicazione del voto di Stoccarda ».

L' offensiva pacifista continua

Le sfrontate dichiarazioni di Burian

Zurigo 10, sera

Si ha da Vienna:

Ieri all'Associazione della stampa Concordia vi è stato un ricevimento in onore dei giornalisti germanici a Vienna. Il ministro degli Esteri Burian ha pronunciato un discorso ringraziando a nome del Governo la stampa tedesca per il suo contegno di fronte all'Austria-Ungheria e rilevandone i meriti riguardo all'alleanza Burian ha soggiunto:

« L'alleanza che ci unisce alla Germania non è solamente un documento scritto, di cui ci consentiamo di adempiere puntualmente le clausole; essa è diventata parte organica della nostra vita politica. Pertanto anche il completamento dell' alleanza, concordemente divisato, non è una casuale combinazione opportunistica ma una conseguenza logica dello sviluppo dello scopo puramente di difesa e di tutela della pace. La stampa tedesca rilevò sempre questo carattere organico dell'alleanza ».

Il ministro ha ricordato che le critiche della stampa germanica circa gli affari austro-ungarici furono improntate sempre ad amichevoli sentimenti.

« Se di qua e di là dai nostri segni di confine — egli ha continuato — si hanno a volte giudizi inesatti, ciò avviene perchè ancora ci conosciamo troppo poco e troppo poco ci siamo addentrati nella varia essenza dei nostri Stati e dei nostri popoli. Dobbiamo imparare a conoscerci meglio e nulla più della attuale visita può giovare ».

Burian ha rilevato la gravità del momento in cui avviene la visita.

« Una eguale ansietà ci opprime — egli ha detto — ma non conosciamo lo scoraggiamento. Potete essere convinti che noi qui, come voi in Germania, stiamo in piedi senza timore e senza tracotanza nella lotta di difesa respingendo ogni responsabilità per il prolungamento di essa, impostaci delittuosamente ed assolutamente senza utilità dagli avversari. Nessuna parte può, fino alla fine stessa della guerra, essere certa del suo esito. Ma non si può attendere da nessuna parte che si rinunci alla possibilità di una vittoria militare. Tuttavia una cosa è certa. Molto sangue ancora ed infinite distruzioni di beni preziosi dovrebbe terribilmente costare alla nostra tormentata terra il raggiungimento di questo intento mediante il debellamento militare dello avversario, dato sopratutto che sia possibile. E conviene domandarsi se non costituisca un delitto, di fronte all'umanità, persino il pensiero di volere abbattere completamente ciò che è diventato storico, ciò che senza dubbio abbisogna di miglioramenti; ma è anche atto ad essere migliorato, per creare sulle sue rovine il futuro paradiso, che avrebbe appunto il difetto di essere creato mediante l'annientamento dell'avversario e solo a prezzo di eccessivi sacrifici.

« Si pensi alle ecatombe sinora avvenute in questa guerra; si pensi a quelle future e si veda se si possa assumersi la responsabilità di conquistare scopi di guerra presentati come rispondenti al principio della giustizia senza neanche esaminare se, con un equo uso di questo principio, anche senza continuare l'opera di distruzione assolutamente senza scopo, non si potrebbe ottenere un accordo come quello inizialmente offerto ai nostri nemici. Oggi si può immaginare che nemmeno la speranza più fiduciosa nella vittoria finale possa permettere alla parte avversaria di trarsi a lungo andare alle considerazioni essa possa giustificare tuttavia ulteriori nuovi sforzi e sacrifici per far trionfare principii che non sono di suo monopolio. Un sincero esame condurrebbe molti da altra parte a vedere che colà si combatte per cose immaginarie.

Può essere un compito ingrato voler trasmettere le proprie vedute all' avversario; ma la lega nemica può, volendo, convincersi facilmente come essa, in tutti i principii di umanità e di giustizia, nelle future relazioni tra i popoli, non troverà nella nostra alleanza una resistenza, ma un proprio bisogno di progresso, come pure decisione di impegnarci virilmente, anche in avvenire, pel nostro buon diritto.

Che gli avversari ce ne diano solo l' opportunità con tranquilli discorsi, nelle implicite si potrebbe pensare a qualche diversa spiegazione informativa, che non sarebbe ancora affatto un mandato di pace, per discutere e ponderare ciò che separa ora le parti belligeranti e forse in breve non correrebbe un' ulteriore lotta per avvicinarci reciprocamente.

Non ho voluto darvi l'illusione di prospettive di pace inconsistenti nel momento in cui la febbre della guerra agita ancora il mondo; ma ho dovuto parlarvi di pace perchè noi lavoriamo onestamente perchè siamo certi che in tutti i campi nemici è un numero sempre crescente di persone che pensano allo stesso modo. Vogliamo cooperare con tutte le nostre forze ad un reciproco accordo ed aiutare a spianare la via con spirito conciliante, ma anche perchè sarà necessario, perseverare nella decisa risoluta difesa comune.

Le delegazioni ungheresi saranno convocate. Burian parlando col deputato Rosenheim gli disse che il Governo desidera che questa convocazione avvenga nella seconda metà di settembre. Ove fosse impossibile Burian farebbe comunicazioni confidenziali sulla politica estera.

Fra i giornali viennesi la sola *Arbeiter Zeitung* chiede a gran voce la convocazione delle delegazioni imputando a Burian di opporsi, per paura che si rivelino nuovamente le condizioni della monarchia e i dissidi interni. Ma appunto perchè il Ministro paventa che echeggino i dolori degli uomini e dei popoli è necessario dire chiaro quali sono i criteri che si hanno sulla guerra e sul ristagno insopportabile della vita interna dell'Austria.

VIRGILIANA

Acqua naturale Fosforo-arsenico ferruginosa
Farmacoterapico Dott. GUALANDI - Bologna.

Macchinario elettrico, alternatori, locomobili, semifisse, motori a scoppio, macchinario diverso nuovo e d'occasione, compra e vende la Società Emiliana Costruzioni Elettromeccaniche, via Cavaliera 10, Bologna.

PUBBLICA PRENOTAZIONE

A

N. 32000 OBBLIGAZIONI 5 1/2 % netto

al prezzo di L. 485 più interessi dal 1° Luglio

DELLA

SOCIETA' ANGLO ROMANA PER L' ILLUMINAZIONE DI ROMA COL GAS ED ALTRI SISTEMI

PRESSO

la BANCA COMMERCIALE ITALIANA
il CREDITO ITALIANO
il CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE
Filiali di Genova e Porto Maurizio.

Chiusura delle prenotazioni il giorno 14 Settembre corr.

CORSI ACCELERATI DIURNI E SERALI

Le grandi e rinomate Scuole-Officine meccaniche del Garage Emiliano - Via Monari N. 1, Bologna (Angolo via Indipendenza) SONO APERTE DALLE ORE 7 ALLE ORE 23 DI SERA.

TORNITORI - MOTORISTI AUTOMOBILISTI DATTILOGRAFISTI RADIOTELEGRAFISTI - AGGIUSTATORI MECCANICI

Organizzazione moderna - Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco. — Chiedere programma spedito gratis - Accettasi qualsiasi lavoro tornería.

NOLEGGIO AUTOMOBILI - PERMESSO CIRCOLAZIONE

CREDITO ROMAGNOLO

Società Anonima - Capitale versato e riserve Lire 2,844,477. 21

Sede centrale e Direzione generale BOLOGNA Via Cavaliera, N. 9 (Palazzo proprio)

ESERCIZIO XXIII SITUAZIONE AL 31 LUGLIO 1918 XXIII ESERCIZIO

ATTIVO		CAPITALE SOCIALE	
Numerario ed effetti in scadenza presso il Cassiere	L. 3.268.042,38	Azioni sottoscritte e versate da L. 30 N. 64.825	L. 2.244.700.—
Valori di proprietà della Banca	» 10.117.002,13	Riserve	» 599.777,21
Portafoglio e Buoni Tesoro Ital.	» 45.681.929,46		L. 2.844.477,21
Conti correnti attivi diversi	» 7.043.188,18	PASSIVO	
Anticipazioni, Riporti e Mutui ipotecari	» 2.848.744,72	Depositi fiduciari	» 33.003.749,05
Immobili	» 1.833.501,74	Riporti, Anticipazioni e Conti correnti con Istituti	» 1.705.656,83
Mobili e Spese d'impianto	» 232.907,76	Corrispondenti	» 11.373.006,48
Effetti ricevuti per l'incasso	» 718.280,20	Stabilimenti sociali	» 30.911.951,92
Corrispondenti	» 363.132,78	Risconto	» 707.645,11
Stabilimenti sociali	» 29.132.744,87	Creditori diversi	» 2.255.293,57
Debitori diversi	» 1.212.308,64	Amministrazioni per conto terzi	» 551.108,94
Amministrazioni p. conto terzi	» 887.401,94	Depositanti valori ed effetti	» 22.811.908,22
Valori ed effetti in deposito	» 22.811.908,22		L. 125.256.067,83
	L. 125.481.093,02	Inter. attivi e Profitti dell'esercizio	» 3.488.273,31
Inter. passivi e Spese dell'esercizio	» 3.264.277,62		L. 128.745.370,64
	L. 128.745.370,64		

Il Presidente del Cons. d'Amministrazione Co. Cav. Dott. A. ACQUADERNI
Il Direttore Generale Co. Cav. Avv. T. BOREA REGOLI — Un Consigliere Prof. L. MINGHETTI — Il Sindaco di Turno Rag. G. CESCHI — Il Ragioniere Generale Rag. E. BELVEDERI

Corsi rapidi Tornitori Automobil. Motoristi Aviat. Aggiust. Mecc. - Bologna, Pignattari 9 Corso Sera Palestra

Off. RIMONDINI Permesso circolazione Automobili e noleggio Filiali

MODENA Corso Vittorio Emanuele 147 - FERRARA Via Croce Bianca 42 - REGGIO EMILIA Viale Stazione N. 23 Casa Landini

F

Un poeta emiliano

Perchè Corrado Govoni, con i suoi ricchi volumi di poesie che vanno dal 1903 ad oggi, è rimasto per tanti anni un ignoto, non solamente al gran pubblico (che non è meraviglia) ma anche alla maggior parte dei critici e dei letterati di mestiere? Perchè questo poeta che non è il più grande ma il più melodioso ed espressivo di quanti oggi cantano in poesia, non ha trovato se non tardi il consenso che oggi gli viene da una schiera di giovani entusiasti? Perchè mentre, per esempio, Gozzano e Moretti salivano in fama con la loro poesia borghese di tutti i giorni, rimaneva in disparte Govoni, il quale li aveva preceduti di qualche anno, pure essendo più vario e più ricco di loro?

Forse perchè gli mancava quello che in musica si chiama la quadratura. Il suo primo volume, *Le fiale* (1903), è di endecasillabi e di sonetti condotti sul tipo di quelli di Gian Pietro Lucini; ma è subito chiaro a un orecchio esercitato che il poeta si dibatte male dentro i ritmi tradizionali, tanto che non sono rari i versi che la prosodia tradizionale deve giudicare errati: « Le siepi floride di rose tee »; « come la tinta de le sue chiome »; « su gli incunabuli veneziani »; e così moltissimi altri. Govoni scriveva sonetti, ma aveva fin d'allora bisogno del verso libero e della strofa che si snoda e si allunga e si tronca quando il poeta vuole, senza impaccio di numeri e di rime. Nella *Armonia in grigio et in silenzio* (1903) i ritmi sono già spezzati, non ancora nella struttura esterna del componimento ma nel periodo ritmico, sull'esempio degli ultimi simbolisti francesi, in particolare di Jammes, Gregh e Somain; finchè nei *Fuochi d'artifizio* (1905) compaiono le poesie veramente libere in cui Govoni espanderà le sue melodie facili ed espressive, così facili che talvolta cadono nel discorso in semplice prosa: « Quando alla stazione sarai scesa — tu resterai un po' meravigliata — di non trovar carrozze, e di dover venire a piedi, — che dopo ti faranno male — perchè ti sarai messa delle scarpe troppo strette — per fare i piedi piccoli ». (*Gli aborti*, 1907). E così in una delle sue poesie più recenti: « L'inverno, come è deprimente! — Quanti pensieri di malinconia suscita! ». Poesia facile e discorsiva fin troppo, a cui, per divenir popolare come quella di Gozzano, sono mancate la strofetta e la cantilena. Ma *Pendole di campagna*, *Fuori di moda*, *Oro appassito*, *Il piano*, fanno parte dei *Fuochi d'artifizio*, e sono quindi anteriori al 1906. *Le poesie scritte col lapis* di Marino Moretti, sono del 1910.

Oggi a Govoni vien resa giustizia, non senza qualche eccesso derivante da una reazione naturalissima in molti che vedono in lui un maestro e sono stupiti e addolorati dal lungo oblio. Già Papini, in queste stesse colonne, un paio d'anni or sono, gli aveva cantato un inno insolito sulla bocca di un così emerito stroncatore. Ma il più fervente govoniano fu ed è Lionello Fiumi, il quale ha dedicato al prediletto autore un apposito volume in cui Govoni è dichiarato « il diretto e degno continuatore di Pascoli e di Leopardi ». L'affermazione può parere iperbolica; ma fondamentalmente è vera, purchè si pensi non al Leopardi intiero, ma a quello dei passi descrittivi famosi, al Leopardi del *Sabato del villaggio* e della *Quiete dopo la tempesta*, ma senza la ferrea logica della sua filosofia. Govoni è un naturista puro; ciò ch'egli vede, vede con occhi felici e meravigliati, con una facilità che talvolta, come dicevo, è prosastica, ma talvolta è miracolosa di immediatezza e di profondità: « Oh, essere un vapore roseo nella sera — ch'erra tra i capelli freschi degli alberi — e sviene tra le braccia del vento — perdendosi sul mare; ». Oppure: « Mi sfugge la sua forma. — Ma certo è lei, — che scioglie i suoi capelli in dolce pioggia, — che gonfia la sua veste — in uno sgocciolante arcobaleno, — e su cuscini di sereno — scopre, in candide e voluttuose nuvole, — il suo turgido seno ». Si parla della primavera. Oppure: « Passo accanto a un giardino — dagli alberi vasti e freschi come nuvole». Ma bisognerebbe troppo citare. Come notava Papini, Govoni è un poeta imaginifico. La sua poesia procede spesso per analogie bizzarre che più volte vi lasciano incerti. Leggo nella prosa della prefazione a Mario Novaro: « Perchè sono così dolci i giaggiuoli fioriti, ch'io guardo dai vetri, giù nel giardino, simili a burattini di seta turchina attaccati ai fili d'argento della pioggia? ». L'imagine è stravagante, ma non è voluta; e in ciò differisce da quella, meccanica e volontaria, di un qualsivoglia secentista. Certo non sempre il limite del buon gusto resta sempre inviolato: « E la luna, come uno spicchio d'aglio — al collo della notte che ha i vermi ». « E sopra i nostri capi i pipistrelli — tessevano i lor labirinti oscuri ». Questa è stupenda. Quest'altra è di pessimo gusto: « e affettare sul piatto — il mondo incandescente di un cocomero». Ma subito dopo: « gustare il sole nei grappoli chiari », che è felicissima. Altre sono troppo complicate: « Spuntan, bianchi e rosei, i campanili: — stazioni di telegrafia senza fili, — delle anime, — che riprendono le loro interrotte — comunicazioni col cielo ». Ma leggete queste: « e il canale, che corre corre pieno — di luce e di cielo, col suo rombo — di fresco interminabile treno... ». Qui la fusione è veramente perfetta. Ma gli accenni futuristi, come quello dei campanili, sono scarsi di gusto. Govoni non è un futurista, anche se per qualche tempo, e con il volume delle *Poesie elettriche* (1911), egli è stato nella schiera di F. T. Marinetti. Così poco futurista, che qualche volta è vecchiotto: « e l'iterato martellar del fabbro; «voi, languide rose — sofferenti nei freddi bicchieri »; « Io canto te, o dolce primavera, — giovinezza del mondo », che non è un'imagine molto peregrina; « Chi è? San Rocco, che sopporta, — curvo, dei mali suoi la soma? ». Residui di scuola, che nelle ultime poesie sono scomparsi.

Dopo l'intermezzo semifuturista delle *Poesie elettriche*, ecco apparire *L'inaugurazione della primavera* (1915); a cui seguirà presto un volume di poesie già edite in giornali e in riviste, che sarà intitolato *Il Quaderno dei sogni e delle stelle*. Un saggio di quest'ultimo volume è nell'ultima parte delle *Poesie scelte* (1903-1918), che la Casa Taddei di Ferrara ha pubblicato recentemente, e che farà molto comodo agli studiosi giacchè i primi sunttosi volumi di Govoni sono divenuti pressochè introvabili. D'altra parte questa scelta che credo curata dallo stesso poeta, gioverà a farlo conoscere più agevolmente a coloro i quali non possono leggere tutto.

Nella letteratura contemporanea Govoni ha un volto suo chiaro e luminoso che fa distinguere una sua poesia tra mille. E' ineguale e frammentario; giunge all'imagine per la via comune che spesso è troppo lunga: per questo le sue poesie, che spesso son così lunghe, si possono generalmente condensare in pochi versi felicissimi, talvolta mirabili, talvolta stupendi, che vi compensano ampiamente di tutto il resto; come accade a chi giunge sotto un'ombra verde dopo un'ora di polvere e di vento. Vi è nella costruzione delle sue poesie, un metodo ch'egli segue quasi costantemente, e che ci è curiosamente rivelato da alcuni canti degli *Aborti*, per esempio *Dove stanno bene i fiori*, *Dove stanno bene gli uccelli*, *Le dolcezze*. Ecco il principio della prima: « I ciclami, nei chiostri di marmo. — Le ortensie, nelle rosse certose. — Le margherite, nei prati. — Le viole, ecc. ecc. ecc. ». Ora, quasi tutte le poesie di Govoni, anche certune bellissime, come quel puro capolavoro che è *Casa paterna*, possono essere schematizzate in una semplice enumerazione. E' un processo logico semplicissimo, quasi infantile; trattandosi di poesia, non è un male.

Anzi questo spirito semplice e puerile si trova quasi sempre in uno stato d'animo attonito che è eminentemente poetico. Nei suoi momenti più felici, par quasi che Govoni riesca a imprigionare nel verso la stessa natura, anzi a far sì che verso e natura siano una sola cosa ed una armonia sola. E allora certi aspetti della campagna emiliana con la pianura interminabile in mezzo a cui sorge la casa paterna perduta, vivono miracolosamente davanti ai nostri occhi, così veri, così nitidi, così fatti anima nostra, che una profonda commozione c'invade; la quale non deriva da un vano e vile sentimentalismo, ma dalla presenza, sia pure fuggevole, della santa poesia.

G. LIPPARINI

(*) Corrado Govoni. *Poesie scelte* (1903-1918); Taddei, Ferrara, pagg. XX-360.

Il gesto eroico d'un carabiniere

Roma 10, sera

Ieri sera, mentre l'on. Orlando alla stazione ferroviaria dal finestrino del treno si intratteneva a parlare col ministro della Guerra generale Zupelli, scorse fra le autorità il generale dei carabinieri Cauvin, lo chiamò a sè e gli comunicò la notizia che ad un coraggioso carabiniere era stata conferita la medaglia d'oro.

« Desidero — proseguì il Presidente del Consiglio — che la cerimonia della consegna si svolga con grande solennità per l'atto eroico, che lo merita, e per rispetto all'arma. La prego di fissarne la data, per modo che io possa assistervi ».

Poi, rivolgendosi ai ministri e agli altri che mostrarono di voler conoscere la ragione dell'alto premio, continuò ad alta voce:

Questo milite ha compiuto un atto magnifico. Malauguratamente era caduta una bomba colla miccia accesa presso una polveriera contenente 300 quintali di polvere. Questo bravo carabiniere non ha esitato a lanciarsi, ad afferrarla, per strappare la miccia, ma la miccia era quasi bruciata e colle mani non era possibile. Allora egli si buttò sopra colla bocca e l'addentò e a furia di denti riuscì nella impresa pericolosa. Gli hanno decretata la medaglia d'oro. L'atto è di un magnifico eroismo. E' un nuovo Pietro Micca».

Tutto intorno fra presenti seguì un lungo mormorio di ammirazione e di commenti animati. L'on. Orlando, tornando a rivolgersi al generale Cauvin, concluse: «Così è sempre i nostri carabinieri sono all'altezza della tradizione».

Il Congresso degli impiegati civili

Roma 10, sera

Il congresso degli impiegati civili delle amministrazioni provinciali militari ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza del sig Maltese di Verona. Fu eletta una commissione, che deve presentare all'on. De Nava che fa parte della commissione per la riforma amministrativa, un ordine del giorno in cui i convenuti fanno presente la necessità di rendere giustizia alle tre categorie di applicati, degli assistenti del genio, e degli ufficiali d'ordine di magazzino dipendenti dal ministero della guerra perequandoli nella struttura a ruoli aperti alle categorie similari, riconoscendo utile alla carriera civile il tempo trascorso in servizio militare e offrendo modo ai rappresentanti della detta categoria di collaborare con la predetta commissione allo studio per le semplificazioni dell'ordinamento amministrativo e matricolare dell'esercito. Barberis, di Torino, propugna poi l'indipendenza del giornale dall'ente direttivo. Mazzini svolge la relazione sullo stato giuridico.

Nella seduta di chiusura presieduta da Barberis si è discussa la relazione Mazzini di Parma circa lo stato giuridico degli impiegati. Si approva un ordine del giorno del relatore affermante l'urgenza di una sostanziale modificazione della legge. Riguardo alla relazione sulla previdenza fatta dal prof. Polidori vengono esortati i congressisti a farsi propagandisti dell'iscrizione di tutti gli impiegati a questa moderna istituzione.

Viene approvata l'iscrizione dell'organizzazione alla Confederazione di Bologna.

Si approva poi un ordine del giorno Mazzini col quale viene proclamata la costituzione della nuova organizzazione: l'Unione nazionale fra gli impiegati civili dell'amministrazione militare. Si sceglie Milano sede dell'organo direttivo e a capo di esso sono chiamati i signori Rachetti, Maladorni e Piazza.

Bochichio riferisce dell'esito del colloquio avuto dalla Commissione con S. E. Nava il quale promise il maggiore interessamento alle richieste delle tre categorie.

Discorsi di congedo, di saluto ai combattenti e alla patria furono pronunziati da varii oratori.

Decreti luogotenenziali

Roma 10, sera

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica: Decreto legge che stabilisce norme per la messa in liquidazione delle imprese di assicurazione sulla vita, anche quando esercitino quella contro i danni. — Decreto legge che autorizza l'ulteriore spesa di tre milioni per provvedere ai bisogni ed alle opere urgenti nella località delle provincie di Arezzo e Perugia danneggiate dal terremoto del 26 aprile 1917. — Decreto legge che autorizza l'ulteriore spesa di un milione per la prosecuzione dei lavori di costruzione del monumento a Vittorio Emanuele in Roma. — Decreto Luogotenenziale concernente la distribuzione dell'avanzo di cassa del consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana. — Decreto luogotenenziale che proroga la applicazione delle disposizioni circa le indennità a favore degli insegnanti supplenti che prestano servizio fuori ruolo nelle scuole medie governative ed altri istituti regi.

CRONACA DELLA CITTÀ

Per facilitare i pagamenti

I conti correnti e assegni postali

L'incremento degli affari portato dai nuovi bisogni dello stato di guerra ha determinato la necessità di tutta una novella attività per il regolamento delle partite di dare e avere tra produttori e consumatori. E, difatti le statistiche ci dicono che il movimento dei vaglia è più che duplicato in quest'ultimo biennio, e le banche hanno fatto affari d'oro, tanto che esse assumono nuovi aspetti e movenze che sarebbe stato folle pensare appena tre anni or sono.

Lo Stato si è preoccupato di questa nuova condizione di cose, la quale si è ripercossa, e non piacevolmente, sulla circolazione monetaria cresciuta a fine maggio del 1918 di 1487 milioni tra biglietti e buoni di Stato, determinando poi quel rincrudimento del cambio che è l'assillo di tutti i nostri economisti. Nella determinazione di agevolare nel modo più efficace il regolamento degli affari e di restringere per quanto si può la circolazione, lo Stato ha fra i primi espedienti deliberata l'adozione di quel servizio di conti correnti e di assegni postali che esiste da parecchi anni in altri paesi, dove ha fatto ottima prova. La posta, tra breve, adunque, farà il servizio di cassa per qualunque cittadino, riscuotendo le rendite, i crediti, le fatture di lui e pagando tutte le persone che con lui entrino comechessia in rapporto d'affari.

Non sarà più necessario fare assicurate, vaglia, maneggiare denaro, tenere contabili e contabilità. Qualunque privato, ditta, ufficio, ente domanderà alla Posta di essere annoverato tra i correntisti e la Posta gli aprirà un conto corrente al quale affluiranno i fondi che egli vorrà versarvi ed i versamenti che a suo favore faranno i suoi debitori, clienti, tutti coloro insomma che vorranno trasmettergli denaro per qualsiasi motivo. Gli invii di denaro fatti da terzi a favore di un correntista saranno sostanzialmente *gratuiti*, dacchè la sola spesa è quella dello stampato che si deve riempire e che si trova al prezzo di centesimi 10 presso qualunque ufficio postale del Regno. La Posta si occuperà del resto. Il correntista avrà a sua disposizione dei libretti di *chèques* che potrà riempire dovunque egli si trovi e a favore di chicchessia. Se il correntista è nella località dove esiste il suo conto, potrà trarre assegni *al portatore*, i quali hanno il vantaggio di poter circolare di mano in mano e di essere esigibili presso l'Ufficio Conti da qualunque esibitore. Se egli si trova fuori della sede dell'Ufficio Conti trarrà un assegno *nominativo* che invierà *in franchigia* all'Ufficio dei Conti e questo si occuperà di far eseguire immediatamente il pagamento al beneficiario dell'assegno, dovunque esso si trovi, in Italia o all'estero. E per disporre questi pagamenti egli dovrà corrispondere una tassa proporzionale di cent. 25 per ogni mille lire pagate.

Il nuovo strumento bancario di Stato ha vantaggi intuitivi. Innanzi tutto esso costituisce un sensibilissimo risparmio di spese per chi abbia appena un discreto movimento di affari; secondariamente esso offre a chiunque l'agevolazione di poter affidare alla posta la tenuta del proprio movimento di cassa.

E' facile profetare che a vrevo distanza dalla sua istituzione, questo nuovo servizio abbraccerà tutta quella clientela che oggi, per la sua lontananza dai maggiori centri di traffico, trova più gravi difficoltà a regolare i propri affari con le maggiori Ditte le quali hanno la loro sede nei maggiori centri di produzione e di commercio. Saranno, quindi, sovratutto le provincie meno favorite e tutti i piccoli capoluoghi, e le minori borgate che maggiormente si avvantaggeranno dal nuovo servizio.

Resistenza nazionale

Pro mutilati — Somma precedente L. 710.456.56 — Guglielmo Giovagnoni in memoria del rag. Luigi Merighi L. 10 — Ditta Busato e Caldiera di Noventa Vicentina L. 50 — Simcia per onorare la memoria del marchese cav. Aldo Rusconi in luogo di fiori L. 20 — Tenente Commissario Francesco Orsini a mezzo *Resto del Carlino* per i ciechi di guerra per onorare la memoria dell'amato cugino Giorgio Carnevali L. 50 — I fratelli del tenente Corrado Mazzoni pei ciechi di guerra nell'anniversario primo della sua gloriosa morte L. 50 — Cav. Luigi Bini contributo dei mesi di luglio e agosto L. 10 — Inf. Ubaldo Monari (che iscriviamo nel Libro d'oro) L. 1000 — Famiglia Giulio Scandellari per onorare la memoria della signora Ida Colloni vedova Rizzi in luogo di fiori L. 20 — Giuseppe Franco pei Mutilati e ciechi di guerra L. 5000 — Totale L. 716.670.56.

La Croce di guerra è stata concessa alla memoria del tenente Monesi Umberto dei bersaglieri ciclisti, morto recentemente per mitragliatrice, come fu già annunziato nel N. del 24 u. s.

Da una comunicazione fornitaci direttamente dal Comandante di areonautica dell'8.a armata, Ten. Col. De Masellis, apprendiamo che S. E. il Comandante la detta armata ha conferito, di motu proprio, la medaglia d'argento al valor militare al Ten. aviatore Mario Olivieri di Forlì con la seguente motivazione: « Pilota da caccia di grande valore, rivelando fin dai primi combattimenti grande coraggio e vera abilità, abbatteva due velivoli avversari. Arditissimo nei mitragliamenti, esempio mirabile di animo forte, mentre da bassa quota batteva efficacemente truppe nemiche, veniva ferito da tiro di una mitragliatrice da terra. (Cielo del Montello, medio e basso Piave, 15, 16, 17 giugno 1918).

Per il passaggio dalle scuole medie ai regi istituti commerciali

Il Ministero d'Industria, Commercio e Lavoro, ha in questi giorni disposto, che in deroga a quanto stabiliva il regolamento in vigore, si possa accedere alle classi superiori alla prima dei Regi Istituti Commerciali con esami di ammissione sui programmi degli anni precedenti.

Tale disposizione è assai provvida e tanto più giustificata in questo momento in cui l'insegnamento commerciale suscita un interessamento sempre maggiore e tante promettenti speranze. Alla maggiore frequenza di queste Scuole, del tutto moderne sia nei programmi che nel metodo e nello spirito dell'insegnamento, era ostacolo l'obbligo fatto ai giovani di frequentare tutto il quadriennio, cosicchè quelli che avevano titoli di studio superiori alla licenza tecnica dovevano incominciare dal 1.o corso se desideravano seguire gli studi commerciali.

La riforma consente invece che coloro i quali si dedicano più tardi a preferire l'insegnamento commerciale, provenendo essi dall'Istituto Tecnico, dal Ginnasio o dal Liceo, possono senza perdita di tempo essere iscritti a corsi superiori al primo. Essa susciterà altresì una feconda emulazione tra i giovani che intendono compiere più rapidamente il loro corso di studio.

La Segreteria del nostro R. Istituto Commerciale, il quale in questi ultimi anni ha avuto uno sviluppo sempre più promettente, resta a disposizione degli interessati per ogni chiarimento e per qualsiasi ulteriore indicazione.

L'assemblea delle amministrazioni socialiste

Ci telefonano da Roma 10, sera:

Indetta dalla Lega i giorni 15 e 16 del corrente mese avrà luogo a Bologna l'assemblea generale delle amministrazioni socialiste col seguente ordine del giorno:

« Relazione morale e finanziaria del comitato della lega — Riforma dei tributi locali (relatore prof. P. Boggianchino) — Politica dei consumi (relatore dottor Zanardi) — Scuola e assistenza scolastica (relatore prof. G. Bonfantini) — Politica del lavoro (relatore R. Rigola) — Autonomia comunale (relatore on. Sichel) ».

Alla assemblea possono partecipare i rappresentanti dei comuni e delle provincie aderenti alla lega dei comuni socialisti anche non trovandosi in regola coi contributi verso la lega.

Il prezzo del tonno

Il Ministero approvvigionamenti e consumi ha fatto presente che il calmiere pel tenno sott'olio decretato sulla base del prezzo massimo per la vendita al dettaglio in L. 14 al kg., va applicato su tutte le qualità esistenti sul mercato, di qualsiasi provenienza od acquisto. In via eccezionale ha però consentito la proroga del calmiere fino al 30 corrente, avvertendo che dal detto giorno il prezzo massimo di vendita di cui sopra dovrà applicarsi rigorosamente su tutti i quantitativi di merce comunque esistenti sul mercato.

Ufficiali americani a Bologna

Ieri sera col treno delle 18,30 sono arrivati a Bologna per la via di Parigi, da New York, 13 ufficiali americani della Y. M. C. A., la benemerita Associazione di fratellanza universale che svolge un magnifico programma di collaborazione sui fronti dell'Intesa. I rappresentanti della Y. M. C. A. qui residenti hanno convitato i colleghi a un riuscitissimo banchetto di guerra al Savoia. Nella assenza del dottor Nollen il colonnello Harper ha salutato i nuovi arrivati pronunciando un brindisi ispiratissimo che è stato tutto un inno all'Italia e al valore dei suoi meravigliosi soldati. Il colonnello Harper ha concluso dopo un vibrante saluto all'Italia, all'esercito e a casa Savoia, dicendo che gli americani continuano ad arrivare in proporzione di sette al minuto e che i tedeschi sentiranno ben presto nella disfatta completa il peso dell'intervento americano.

Altri ufficiali sono attesi, domani e dopo domani per ripartire poi per il fronte dove si recano a impiantare i provvidi servizi di cui i nostri combattenti hanno già fatto la più confortante esperienza.

Corrispondenza coi paesi invasi

L'Ufficio Leva comunica che lo scambio di notizie può farsi solo a mezzo della Croce Rossa dei due Stati belligeranti, mediante cartoline postali edite dalla Croce Rossa e vendute al pubblico in tutti gli uffici postali del Regno. Lo scambio di notizie — non più di 20 parole per volta — può esser solo mensile e ogni deroga potrà essere concessa, in via di assoluta eccezione, solo dall'alto Commissariato dei profughi Via XX Settembre 38 Roma. Ogni corrispondenza deve essere personalmente presentata dal mittente al Patronato dei Profughi del luogo di residenza.

Assistenza a militari e alle loro famiglie

Nell'ufficio comunale di Leva è stato disposto uno speciale servizio di assistenza e di informazioni per l'applicazione di varie recenti disposizioni, fra le quali quelle riguardanti i soccorsi di Stato ai militari in convalescenza appartenenti a famiglie profughe delle zone invase; gli invalidi di guerra non militari; i riformati per tubercolosi; la pensione ai congiunti dei morti od irreperibili; le licenze illimitate ai militari dei 1874 e 75 che abbiano un figlio in servizio presso un esercito alleato; l'avvicinamento alla famiglia; l'esonerazione dai servizi di prima linea ecc.

Birocciaio ferito in rissa

Alle ore 16 di ieri avveniva un diverbio fra certo Augusto Monti, d'anni 37, birocciaio ed un vecchio carrettiere.

A quanto pare il birocciaio del Monti, fermo in prossimità del ponte della ferrovia fuori porta Galliera, aveva per qualche nò impedito il transito a quello di un altro carrettiere. Da questo incidente nacque uno scambio di vivaci parole. Improvvisamente il vecchio carrettiere colpì al capo, col manico della frusta, il Monti producendogli una grave ferita.

Medicato dappprima in una vicina farmacia il Monti fu poco dopo dai pompieri trasportato all'ospedale Maggiore ove venne ricoverato.

La cronaca dei furti

L'altra notte ignoti, scassinata una serranda, penetrarono nel negozio di pellami di Enrico Millini in via Irnerio 22 e s'impossessarono di pellami.

Ieri mattina, i famigliari del Millini, si accorsero del furto patito; ma non poterono precisarne l'entità perchè il proprietario del negozio è assente da Bologna.

Si ritiene, peraltro che il valore dei pellami rubati sia alquanto rilevante.

L'autorità di P. S. ha fatto piantonare il magazzeno.

— L'agente di P. S. Grillo, di servizio in località Ravone, ha ieri arrestato Celso Morandi, di ignoti e Angelo Lambertini, fu Serafino, entrambi sedicenni, sorpresi a rubare uva in una vigna.

— Una pattuglia della Squadra Mobile arrestò ieri notte il pregiudicato Narciso Vespa, fu Alfonso, diciottenne, da Roma, perchè in possesso di 43 lire delle quali non seppe giustificare la provenienza.

Cronaca d'oro

Ricovero di Mendicità. — Le signore sorelle Noè per onorare la memoria della compianta signora Augusta Romagnoli in Mattei hanno offerto L. 15.

Associazione contro la tubercolosi — Per onorare la memoria della compianta dottoressa Maria Barbaseiti e per attestare nella luttuosa circostanza alla sorella di lei dottoressa Sylvia la propria affettuosa devozione il personale dello spedale Maggiore ha sottoscritto L. 615 per il Dispensario Antitubercolosi.

Arresti per misure

Due nottambuli, Lusardi Umberto fu Domenico e Cesare Costa di Pietro, questa notte si sono accompagnati con due ragazze allegre e per non essere disturbati dalle pattuglie, si sono recati, in fondo a via del Piombo cercandosi un nascondiglio dentro al giardinetto attiguo alla storica palazzina Carducci. Dal viale omonimo le due copie sospette furono spiate dal tenente Carlo Cartini e da alcuni graduati, i quali si credettero in dovere di disturbare il notturno idillio.

Tanto il Lusardi, quanto il Costa vennero affidati alle guardie, perchè sprovvisti di documenti, e furono quindi inviati alle carceri.

Una delle ragazze, certa R. B. fu accompagnata al Casermone, mentre l'altra riuscì a raggiungere

Cronaca varia

Alla Regia Scuola Normale Laura Bassi — Il giorno 1.o ottobre prossimo cominceranno tutti gli esami. L'ordine e i giorni delle singole prove si rilevano dai prospetti pubblicati nell'albo della scuola.

Al R. Liceo-Ginnasio Galvani le iscrizioni si accettano dal 15 corrente fino a tutto il 15 p. v. ottobre, dopo la qual data, per disposizione Ministeriale, non saranno più accettate. Dal 1.o p.v. ottobre s'inizieranno gli esami di ammissione, promozione e licenza, tanto per il Liceo che per il ginnasio: all'Albo della Scuola è affisso il relativo diario.

Il Regio Liceo Ginnasio M. Minghetti — Gli esami di licenza, di ammissione e di promozione avranno inizio il 1.o ottobre p. v. coll'ordine esposto nell'albo dell'Istituto. Le iscrizioni alle varie classi liceali e ginnasiali per il nuovo anno scolastico, si accettano in via Maggia 2 improrogabilmente fino al 15 ottobre p. v.

Consegna dell'eredità Bentivoglio — Ieri, nella residenza della Congregazione di Carità di Castel San Pietro Emilia presenti tutti i suoi membri, il prof. dottor Raffaele Gurrieri ha consegnato gli Enti ereditari ed i documenti relativi al lascito del benefico concittadino Luigi Bentivoglio, da lui amministrato per un anno quale esecutore testamentario del defunto. Il patrimonio consegnato dal prof. Gurrieri è di L. 77,840.76 mentre alla morte del testatore era di lire 50.500.93. Si è conseguito, in un anno di gestione, l'aumento di circa un terzo del patrimonio. La Congregazione di Carità interprete anche del sentimento dell'intera cittadinanza esprime pubblicamente al professor Raffaele Gurrieri che si è dimostrato amministratore illuminato e sapiente la più viva gratitudine e riconoscenza, augurandosi di potere nel più breve tempo possibile dare forma giuridica alla Fondazione Ricovero Luigi Bentivoglio per tradurre in atto la volontà del testatore.

Lotteria pro Orfani di guerra — Ad iniziativa del Comitato per gli Orfani di guerra di Bazzano ha avuto luogo la lotteria di beneficenza della quale risultano vincitori i seguenti numeri corrispondenti ad altrettanti premi che dovranno essere ritirati non più tardi del 15 settembre 1918, trascorso il qual termine rimarranno a disposizione del Comitato stesso:

793, 844, 858, 871, 1980, 3095, 3303, 3304, 3580 4140, 5532, 5618, 7725, 7805, 7830, 7922, 8468, 8867, 9970, 10593, 10988.

Casa del Soldato — La Casa del Soldato avverte che il corso di stenografia, che prossimamente si aprirà alla Università per i militari, è gratuito.

Caduta — I pompieri trasportarono ieri sera all'ospedale Maggiore certo Renzo Guadagnini di anni 77, perchè cadendo da una scala in via Mirasole 28, si era fratturato la gamba destra.

Due disgrazie — Ieri mattina la diciassettenne Nerina Gandolfi, mentre scendeva da un tram al Pontelungo fu colta da improvviso malore e cadde sulla strada producendosi una ferita al capo.

I pompieri, avvertiti telefonicamente, si recarono subito al Pontelungo e in autolettiga trasportarono la Gandolfi all'Ospedale Maggiore ove fu medicata e ricoverata d'urgenza. Il suo stato è alquanto grave.

— Angelo Pilati, di anni 14, mentre ieri lavorava all'officina elettrica del Battiferro, fu colpito da un pesante ferro caduto dall'alto, riportando una grave ferita al piede sinistro.

Egli pure fu ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Stato Civile

8 *Settembre* — NATI: Maschi 5: Femmine 2. Totale 7.

MORTI: Zanetti Clementina d'anni 80, Belle Arti 57 — Moreno Carmen d'anni 84, Castiglione 103 — Montanari Rosa d'anni 59, Angeli 29 — Cenacchi Clelia d'anni 48, Fioravanti 13 — Geisi Aurora Romana di mesi 1 — Giuliani Gertrude d'anni 71 — Bonati Giacomo d'anni 61 — Milano Giovanni d'anni 26.

MATRIMONI: Gradi Aldo con Donzelli Maria.

9 Settembre. — NATI: Maschi 2 — Femmine 7 — Totale 9.

MORTI: — Tomasini Adelmo, di anni 21, San Ruffillo 303 — Vitali Mario, d'anni 1, Ferrarese 78 — Battistini Enrica, d'anni 83, Avesella 1 — Nanni Pietro, d'anni 79, Borgonuovo 9 — Bertocchi Elena, d'anni 18, Broccaindosso 20 — Manfredini Erminia, d'anni 53, Milazzo 20 — Ruggeri Sergio, di mesi 7, Saffi 126 — Gualandi Ada, di giorni 2, Orsola 2 — Tarozzi Carlo, d'anni 77, Belle Arti 14 — Melloni Carolina, d'anni 73, Guerrazzi 10-12 — Zarri Guerrino, di mesi 11, S. Egidio 300 — Pasi Roberto, d'anni 67, Asse 11 — Lelli Giovanni, d'anni 45, S. Giacomo 46 — Borgia Giovanni, d'anni 67 — Vignoli Vittorio, di anni 59 — Anestini Venusta, d'anni 24 — Grazia Claudia, d'anni 76 — Donatelli Emanuele, di anni 20 — Minarini Oreste, d'anni 41 — Poggi Elisa — Degli Esposti Achille, d'anni 42. — Totale 21.

MATRIMONI: Cenacchi Ulisse con la Ansaloni Caterina — Fabbri Cesare con la Biasotti Amelia — Piazzi Ettore con la Ventura Enrica — Romagnoli Adelmo con la Bernazzi Elvira.

La Farmacopea Francese « l'Officine » edita a Parigi nel 1869, Classificava le ACQUE delle FONTI di CORTICELLA, (Bologna Italia) superiori per combattere molte malattie, a tutte le altre acque conosciute, non soltanto in Italia, ma in tutta Europa, dimostrando il valore e la fama delle Sorgenti scoperte dal Farmacista Signor Giovanni Minelli nel 1826. Tale fama non fu mai smentita.

Una prova evidente del beneficio di queste acque, è il continuo aumento di richieste, non soltanto per uso medicamentoso, ma bensì anche per uso da tavola, che tanto incontro hanno fatto nel pubblico, per il suo gusto gradito.

REGALI UTILI, *Sabbadini*, Via Carbonesi 1

TEATRI ED ARTE

ARENA DEL SOLE

La zia di Carlo, la ingenua, graziosa e vecchia commedia inglese, ha divertito iersera un affollatissimo pubblico.

Le risate si sono seguite continue e rumorose, con applausi particolarmente ai Falconi, che è stato un protagonista di una comicità irresistibile.

Donna Alvadorez ha trovato un interprete elegante e amenissimo.

Questa sera avremo *Il terzo marito*, di Sabatino Lopez.

Quanto prima: *Le sue figlioni* di Augusto Novelli.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Falconi — Ore 20,45 — *Il terzo marito*.

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone — *Emir, cavallo da circo*, capolavoro cinematografico di Lucio d'Ambra.

CINEMA DELLA BORSA. — Indipendenza 22 — *Crevalcore*, della celebre scrittrice Neera, interpretato con arte dalla celebre artista Italia Almirante Manzini.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani, n. 6. — L'esimia artista Maria arpi interpreterà: *Possa la gioventù*. — L'eroica impresa di un nostrosommergibile « Una torpediniera nemica attacca ».

CINEMA FULGOR. — Via Indipendenza-Pietrafitta. — *Tramonto dell'umanità*, dramma.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Indipendenza n. 6. — *Passa la gioventù*, grandioso dramma, protagonista la celebre artista Marta Campi.

IDROLITINA

Acqua da tavola UNICA INSCRITTA FARMACOPEA

la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
UNICA INSCRITTA FARMACOPEA

Si vende in tutte le farmacie a L. 0,30 la scat. di 10 dosi da un litro (bollo compreso).

Spedendo direttamente alla Ditta Giuv. A. GAZZONI e C., BOLOGNA cartolina vaglia di L. 7 - si riceveranno tre scat. e spedendo L. 26,40 dodici scat. il tutto franco di porto.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma 10, sera

Interrogazione dell'on. Lo Piano al ministro della guerra — L'on. Lo Piano ha interrogato il ministro della guerra per sapere se non creda necessario corrispondere ai militari esentati dal vitto in comune per ragione di salute, una indennità supplementare per affrontare il rincaro dei viveri.

Gli studenti in medicina del IV e del V anno — L'on. Serra ha presentato una interrogazione al ministro della guerra per conoscere se non creda giusto che con provvedimento sollecito si ponga finalmente termine alle condizioni sotto ogni punto di vista disagiato e umiliante di tutti quegli studenti di medicina di quarto e quinto anno i quali furono nel novembre 1916 inviati a frequentare un corso accelerato di studi a Padova, quindi furono spediti a prestare servizio negli ospedaletti da campo al fronte in prima linea e da allora lasciati senza definitiva sistemazione in condizioni di eterni aspiranti, senza promozione, senza facilitazioni per potere dare gli altri esami, senza neppure il sollievo dell'avvicendamento, non fosse celi per restare nei grandi ospedali delle retrovie il tempo necessario per allenarsi intellettualmente e intensificare la pratica clinica rendendosi così meglio valorizzabili alla ripresa del servizio.

Più specificamente l'on. Serra interroga lo stesso ministro della guerra per sapere se non sia disposto almeno ad accordare ai suaccennati studenti di medicina aspiranti ufficiali medici, opportune licenze per la prossima sessione di esami autunnali.

Ufficiale americano decorato — Il capitano della Croce Rossa americana Sanley Lothrop, che dirige con grande amore e competenza, i numerosi e importantissimi istituti e laboratori, dalla munificenza degli Stati Uniti fatti sorgere lungo la spiaggia di Rimini, è stato di «motu proprio» da S. M. il Re nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Un altro ciclone in Romagna — Un nuovo ciclone si è scatenato in questi giorni sul territorio tosco-romagnolo arrecando danni gravissimi alle campagne, specialmente in località di Galeata dove l'uva in certe località, battuta impetuosamente dall'acquazzone, accompagn

ULTIME NOTIZIE

La caduta di La Fère è imminente

Travecy occupata dai francesi

Parigi 10, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra la Somme e l'Oise le nostre truppe hanno esteso i loro progressi malgrado la viva resistenza del nemico. **Abbiamo oltrepassato Hinancourt e respinto un contrattacco sboccante da Essigny le Grand.**

Sono avvenuti combattimenti lungo la strada da La Fère a Saint Quentin. **Noi occupiamo il villaggio di Travecy.**

A sud dell'Oise abbiamo respinto parecchi contrattacchi nella regione di Laffaux.

Nei Vosgi colpi di mano tedeschi sono falliti.

I giornali constatano che i combattimenti furono localizzati soltanto ieri in alcuni punti della linea di Hindenburg che non sembra essere inviolabile. Se gli alleati non hanno intenzione di attaccarla frontalmente su tutta la sua lunghezza sembra però assai improbabile che rimangano dinanzi ad essa immobili. In seguito ai nostri progressi nella regione di Saint Quentin, tutto il braccio del canale di Crozat è ora in nostro possesso e largamente passato. Aggiriamo La Fère le cui comunicazioni con Saint Quentin sono virtualmente tagliate.

Contrattacchi tedeschi ributtati

Londra 10, notte

Il comunicato del maresciallo Haig in data pomeriggio d'oggi dice:

« Il nemico ha sferrato un secondo contrattacco contro le posizioni da noi conquistate al mattino ad ovest di Gouzeaucourt ma è stato completamente respinto.

La nostra linea è stata avanzata durante la notte a sud di Havrincourt.

Le nostre truppe hanno progredito anche a nord di Neuve Capelle, ad ovest e a nord di Armentières ».

Il bollettino tedesco

Basilea 10, sera

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: In attacchi parziali nemici e a sud di Merville e a nord est di Ypres, piccoli elementi di trincea rimasero nelle mani del nemico. Alle due parti della strada Peronne-Cambrai gli inglesi continuarono i loro attacchi. La loro principale spinta era diretta contro ouzeaucourt-Epehy. Il nemico fu respinto. Anche durante la sera attacchi avversari partenti dalla foresta di Havrincourt e a sud della strada Peronne-Cambrai non riuscirono. Combattimenti locali verso la foresta di Holnon (Licury) e sulla strada Ham-Saint Quentin. Le nostre truppe avanzate ritirate dal canale di Crozat durante l'altra notte, non furono in contatto che con deboli riparti di ricognizione nemici ad ovest della linea Essigny Vendeuil. Combattimenti locali a sud dell'Oise. Attività delle artiglierie a nord dell'Ailette: tra l'Ailette e l'Aisne il duello di artiglieria assunse nuovamente grande violenza verso mezzogiorno. Attacchi nemici non riuscirono. Tra l'Aisne e Cambrai respingemmo offensive francesi. Riuscite azioni ad est di Reims e a sud ovest di Parroy (fronte di Lorena) e su Doller.

Il principe Alberto di Sassonia-Weimar caduto sul fronte di Francia

Zurigo 10, sera

Si ha da Berlino:

Sul fronte occidentale è caduto il principe Alberto di Sassonia-Weimar, capitano dei corazzieri di Pomerania.

Il principe Alberto era nato a Düsseldorf il 31 dicembre 1886.

I preparativi delle difese tedesche lungo la linea di Hindenburg

Parigi 10, notte

(C.) — Il *Petit Parisien* reca i seguenti interessanti particolari sui preparativi di difesa del nemico sulla linea di Hindenburg. Sono segnalati intensi lavori attorno a Saint Quentin, lungo il canale dalla Sambre all'Oise e dietro il canale che unisce Cambrai e St. Quintin. Le ferrovie sono state raddoppiate e un traffico intenso si effettua su tutti i punti delle linee che convergono verso il capoluogo dell'Aisne. Linee di smistamento sono state stabilite in grande quantità. Vagoni pieni di munizioni, di affusti e di materiali ingombrano già le stazioni militari. Le posizioni del 1917 sono state riparate e rinforzate. Potenti trinceramenti sono stati costruiti dietro S. Quintino lungo il canale di continuità con le posizioni che corrono lungo il canale che va dall'Oise a Landrecies. Tutte queste posizioni circondate da vasti reticolati sono caratterizzate da gran numero di ripari in calcestruzzo.

Le costruzioni in calcestruzzo impiegate nel sistema difensivo nemico appartengono a due categorie: quelle impiegate nel sistema delle trincee propriamente dette e quelle fatte allo scopo di servire da punto di resistenza nella zona di difesa organizzata in profondità. In una maniera generale queste costruzioni in calcestruzzo sono stabilite lungo le siepi e le strade nelle dipendenze delle fattorie, principalmente negli edifici delle fattorie stesse coi quali debbono confondersi sulle fotografie aeree sino a quanto gli edifici sussistono. Non sembra esistere un modello uniforme. I tipi di costruzione variano a seconda la località e i bisogni. Uno di questi ripari può per esempio contenere cento uomini, ma più comunemente essi sono costruiti per un sott'ufficiale e 8 uomini e abbastanza frequentemente anche per due gruppi. Molti sono provveduti di una o più aperture per l'osservazione da parte dei difensori. Esistono due procedimenti di costruzione di queste specie di casematte: alvolta i blocchi di calcestruzzo sono costruiti altrove e montati sul posto.

Inoltre questi blocchi sono provveduti di fori nei quali barre di metallo di rinforzo sono introdotte in modo che la loro resistenze aumenta considerevolmente. Tuttavia dappertutto ove le condizioni del terreno lo permettono il nemico sembra preferire le costruzioni in cemento armato di un solo blocco montate sul posto, riservando i blocchi di calcestruzzo alle costruzioni di prima linea. Altrove il calcestruzzo è fabbricato e stabilito con rafforzamenti sul posto. Sembra che questo procedimento sia stato impiegato nella maggior parte delle costruzioni attorno a Saint Quintin. L'armatura metallica nei tipi già antichi si trovava ripartita in tutta la massa, ma i più recenti tipi sono per la maggior parte rafforzati solo vicino alla superficie. Queste costruzioni secondo i tedeschi resistono a colpi diretti e ripetuti di obici da 240, 210, e 150. In alcuni casi si sono notate delle costruzioni fatte esclusivamente a scopo di esperimento. Grazie a queste posizioni fortificate e a grandi pezzi accuratamente mascherati e largamente provvisti di obici che si metteranno in batteria dietro la muraglia di Hindenburg, l'esercito tedesco spera di arrestare definitivamente la nostra marcia vittoriosa. E' evidente che la traversata del canale del Nord verso Saint Quintin costituisce una operazione difficile, ma se gli alleati riuscissero a forzare questo passaggio, i tedeschi sarebbero in una cattiva posizione. Essi sanno benissimo d'altronde tutto ciò, poichè stanno già sgombrando la regione dalla quale essi dovranno probabilmente ritirarsi.

I Governi fatui di Russia

Roma 10, sera

(G. B.) — Gli avvenimenti russi non possono essere seriamente giudicati, oggi, sulle poche notizie che abbiamo. Occorre tuttavia rilevare, che ad Arcangelo e a Vladivostok sono accaduti di questi giorni due episodi eguali nella forma ed oscuri nella sostanza.

Quando gli alleati sbarcarono a Vladivostok, si misero d'accordo con il governo del signor Derber, composto di socialisti rivoluzionari, di dissidenti del bolscevikismo e di delegati, non sappiamo se ufficiosi od ufficiali, dei governi di Omsk e di Tomsk. Questo governo riuscì a coordinare la propria azione, che esso proclamava e vantava intesofila, con quella del governo di Khartine, presieduto dal generale Horvatk e composto in massima parte di cadetti. Ma la concordia durò poco: si seppe che il generale Horvatk aveva avviato a Vladivostok un corpo di volontari, si credette dal signor Derber che il governo di Khartine tentasse con questo mezzo un movimento controrivoluzionario, e la guerra scoppiò tra i due governi. Il governo di Vladivostok fece appello allo Zemstwo locale, il solo istituto eletto regolarmente che fosse nella provincia, e si fece riconoscere e riconsacrare; e poi, forte della riconsacrazione e dell'appoggio delle classi operaie contadine, ottenne dai rappresentanti dell'Intesa il disarmo dei volontari di Ohrvath. Fu un vero e proprio colpo di stato che noi dovemmo ratificare.

Oggi, le agenzie ufficiali ci danno notizia di un altro colpo di stato, ad Arcangelo. Nella Russia settentrionale la nostra azione trova gli stessi impedimenti che in Siberia. Anche qui un colonnello Chaplin, favorevole alla causa dell'Intesa, ma a quel che sembra di partito nemico ai massimalisti e ai socialisti rivoluzionari, aveva aiutato lo sbarco delle nostre truppe con una energica azione contro il Soviet locale; e poi era stato messo in disparte da un governo di socialisti rivoluzionari costituito dal signor Ciaikowski e appoggiato dall'Intesa.

Questo «governo della Russia del Nord» aveva diffuso un memorabile appello all'Europa per assicurarla del proprio valido aiuto contro i massimalisti e i tedeschi. Ma l'eco di questo appello è appena giunta che il signor Ciackowski e tutti i suoi ministri sono stati arrestati e deportati dalle truppe del colonnello Chaplin.

Che farà l'Intesa? Sanzionerà qui il colpo di Stato di un cadetto come sanzionò a Vladivostok il colpo di stato di un socialista rivoluzionario? E' ben vero che oggi si è annunciato un principio di accordo tra Derber ed Horvatk e gli altri diversi governi di Siberia, promosso dal governo di Omsk; e che un primo disegno politico dell'Intesa si manifesta nella formazione — tentata, se non attuata — di grandi governi del nord e della Siberia; ma è anche vero che questi mutamenti non giovano agli alleati, anche quando sono fatti da persone che si dichiarino fedeli alla nostra causa. Viene il dubbio che i governi dell'Intesa non si siano ancora messi d'accordo sopra una linea di condotta verso i partiti russi, e non vogliano ancora intervenire con energia nelle cose della Russia, per rimettervi quell'ordine che i russi non potranno mai dare a se stessi. Non si tratta di fare degli atti di impero; ma di coordinare le energie russe a un solo fine di rinnovazione e di liberazione.

Mentre i tedeschi conducono innanzi due diverse politiche, una con i bolscevikì ed una con i cadetti del signor Miliukoff, non ci sembra disdicevole che l'Intesa ne incominci una sola, ma ferma e risoluta, con quei russi che possano e che vogliano ricostituire un governo — quale esso sia — insofferente del giogo tedesco.

Hindenburg lo ha detto!

Lugano 10, sera

(b.) — I Giornali dell'Impero tedesco sono in moto per galvanizzare l'opinione pubblica. Oggi è la volta della *Hannoverscher Anzeiger*, la quale dedica un lungo articolo a Hindenburg, il liberatore della Prussia orientale, il distruttore del rullo compressore russo.

Hindenburg ha parlato e siccome la voce dell'oracolo si è fatta udire i tedeschi — secondo il succitato giornale — non debbono perdere la fiducia in loro stessi, nè lasciarsi turbare dalle chiacchiere dei nemici.

L'intervento degli americani, dicono le *Hannoverscher*, non potrà aver gran peso sulla bilancia. La vittoria è possibile per i tedeschi, anzi certa; Hindenburg lo ha detto. Ciò nonostante molti tedeschi credono che la guerra avrà sicuro termine entro l'anno in corso e la credenza pare vada diffondendosi tanto rapidamente che la *Leipziger Neueste Nachrichten* crede dover mettere in guardia il popolo di fronte ad una profezia di simile genere. Necessariamente per ottenere lo scopo che si propone, ricorre ad argomenti vieti i quali non possono fare, anche sul pubblico tedesco, troppa impressione. A dar retta alla *Leipziger*, l'Intesa ha una gran fretta di vincere perchè le Potenze sue alleate mostrano troppo chiaramente una grande stanchezza. Così le condizioni dell'Italia sarebbero estremamente gravi e tanto dalla Francia come dall'Inghilterra si leverebbero lagnanze non indifferenti.

D'altra parte la *Strassburger Post* viene innanzi ad affermare candidamente che nessun tedesco ha pensato mai di abbattere completamente i nemici della Germania.

La nostra presente situazione — aggiunge il giornale — è molto seria; essa ha tuttavia un vantaggio su quella dell'anno scorso e tale vantaggio è dato dal fatto che ormai il numero dei nostri nemici non può più aumentare. Tutti gli Stati della terra hanno ormai presa la loro risoluzione. Le truppe che l'America può ancora inviare sul continente europeo non potranno in nessun modo portare uno squilibrio di forze uguale a quello esistente nel 1915-'16-'17. Da ciò il giornale deduce, con semplicistica serietà, che non sarà difficile per la Germania procurarsi gli stessi successi degli anni scorsi.

Poco importa che le trincee tedesche siano al di quà o al di là di Parigi — secondo la « Strassburger » — il fatto importante consiste in questo che non appena i nemici della Germania si accorgano che la volontà tedesca è incrollabile si risolveranno a domandare essi stessi la pace.

Come si vede il ragionamento fila a sghimbescio e non sta a provare se non l'imbarazzo nel quale si trovano i giornali nemici di fronte al nuovo stato di cose creato dalla controffensiva di Foch.

Però nel singolare concerto ridotto in sordina non mancano i tenaci propugnatori di una politica di violenza e questi sono gli intellettuali tedeschi.

Ulrico von Wilanowitz-Msellendorf, il principe degli ellenisti tedeschi proclama di nuovo, da insanabile intellettuale, che solo la vittoria della spada tedesca potrà condurre al risanamento del mondo malato. I tedeschi non vivono sotto lo «knut» dell'opinione pubblica — dice l'ameno principe ellenista — di questo spauracchio che gli americani venerano come una divinità. Il fatto stesso che sono considerati come rappresentanti della Germania moderna due uomini così diversi come Treitschke e Nietzche è una prova della libertà del pensiero tedesco. Se la gioventù tedesca è corsa unanime alla difesa della Patria dimostra che il pensiero è libero in Germania come non è in nessun altro luogo e che l'idea dell'unità dell'Impero è intangibile.

E dopo questa fanfara di orgoglio, ecco che il buon principe ellenista esce in una improvvisa constatazione che gli fa crollare tutto quanto il castello così bene architettato.

Purtroppo — aggiunge alla fine — non tutti i tedeschi sanno opporsi con uguale risoluzione alle minacce e alle lusinghe straniere.

E allora?

La Spagna ha aperto gli occhi

Parigi 10, notte

Un inviato speciale del *Matin* ha avuto occasione di intrattenersi con un uomo di Stato spagnuolo, che fu tra gli avversari politici del Conte Romanones, sulla questione della guerra sottomarina di Germania, che nel gran consiglio dei ministri che si riunirà venerdì prossimo dovrebbe ricevere la sua soluzione definitiva.

« Posso affermare — disse il personaggio — che nel momento attuale la Spagna è ben diversa da quello che era lo scorso anno, al momento dei disordini di Barcellona e degli scioperi sanguinosi di Bilbau. L'unità del sentimento nazionale si è fatta sulla base della fierezza offesa. C'è voluto molto tempo perchè l'opinione pubblica, abilmente lavorata dalla propaganda tedesca, ammettesse la realtà di certi fatti; ma finalmente fu giocoforza anche per i germanofili più arrabbiati convenire che i pirati che affondavano navi spagnuole non erano nè francesi, nè inglesi, ma esclusivamente tedeschi od austriaci. Nemmeno Villanyeva oserebbe affermare il contrario. Da allora la massa del popolo spagnuolo, la cui volontà di restare neutrale non è dubbia, ha accolto con consenso unanime i provvedimenti di garanzia nazionale adottati, in seguito alla relazione del ministro degli esteri Dato, dal governo presieduto da Maura. Non si deve però — aggiunge l'interlocutore — esagerare l'importanza del prossimo consiglio dei Ministri. Il periodo delle note e dei negoziati non è ancora terminato. Secondo il mio avviso, quello di cui i Ministri del Re dovranno occuparsi in questa riunione è la risposta al nuovo *memorandum* dell'ambasciatore tedesco, principe di Ratibor; ma checchè avvenga, il governo non ritornerà più sulle sanzioni già adottate in seguito agli ultimi due siluramenti.

I viaggiatori che attendono dinanzi all'ufficio del commissariato di subire l'interrogatorio, hanno tempo di leggere ed imparare anche a memoria l'avviso intitolato: « Relazioni delle potenze centrali colla Spagna ». Vi si trovano i nomi e le caratteristiche dei 150 bastimenti battenti bandiera spagnuola affondati in questi tre anni dai sommergibili tedeschi, e siccome l'avviso risale a qualche mese fa, il loro numero è ora sensibilmente accresciuto.

La impudenza dell'ambasciatore tedesco

Parigi 10, notte

L'*Echo de Paris* ha da Madrid: L'ambasciatore di Germania sostiene la tesi che i sottomarini inglesi sono responsabili del siluramento degli ultimi vapori spagnoli.

VARIE DALL'ESTERO

Le statue in bronzo di Berlino sacrificate alla guerra — Il «Journal» riceve da Amsterdam: I primi Hohenzollern che conosceranno le esigenze della guerra sono tre statue in bronzo di antenati del Kaiser: il Grande elettore Federico I, l'imperatore Guglielmo I e l'imperatore Federico III. Le statue che si trovano nella Piazza Alessandro di Berlino sono destinate ad essere trasformate in munizioni. E' già stato iniziato il lavoro di abbattimento.

Accordo anglo-ellenico pel reclutamento — In seguito ad un accordo tra l'agente diplomatico ellenico ad Alessandria d'Egitto ed il governo inglese, i greci residenti in Egitto originari delle nuove provincie come pure coloro che avranno servito nell'esercito della difesa nazionale e che serviranno nell'esercito greco, saranno considerati come sudditi ellenici. Il maggior generale medico Ammand ha cominciato l'ispezione degli ospedali militari d'Atene. Il Re Alessandro partirà domani per un breve viaggio.

Massacro di cristiani in Armenia — Si conferma un nuovo massacro di cristiani ad Urmia da parte delle bande turche che sono divenute ardite in seguito all'annuncio di un imminente arrivo di truppe turche. Tra le vittime vi sono monsignor Sontag Lansaizza, francese, e vicario apostolico, ed i padri Hteller, Dinka e Hiazia.

I capi bolscevikì condannati a morte — Il *Matin* riceve da Stoccolma: L'*Isvestia* pretende di sapere che il commissario del popolo per la polizia ha a sua disposizione una lista di tutti i commissari «bolscevichi» condannati a morte dagli anti marximalisti. La lista si apre col nome del socialista Anstic Badek amico intimo di Trotsky e Lenin, indi vengono Zinovieff, Lunatschasshi, Sverdloff. La lista comprende 28 nomi tutti di capi bolscevichi.

La cavalleria giapponese occupa Iman

Tokio 10 sera

(Ufficiale) — *La cavalleria giapponese ed un distaccamento di fanteria occuparono Iman. Il nemico si ritira pur tentando di ostacolare l'avanzata.*

Le ferrovie a sud di Imakoff sono aperte al traffico.

I cosacchi siberiani a fianco degli Alleati

Parigi 10, sera

L'*Information* riceve da Tien-Tsin: I cosacchi dell'Ussuri, dell'Amur e della Transbaicalia mobilizzano rapidamente per cooperare con gli Alleati. Il centro dell'attività politica si trova ora a Omsk, sede del Governo siberiano. Quantunque gli czechi dell'ovest e dell'est abbiano preso contatto e le ferrovie fra la Russia europea e la Uraliana siano sotto il controllo degli czechi, non pare che il compito degli Alleati sia divenuto più facile e molti mesi dovranno passare prima che l'ordine sia ristabilito.

I nemici interni del Soviet aumentano

Zurigo 10, notte

Secondo un dispaccio da Mosca nel distretto di Arsamaso si è costituito improvvisamente un fronte di guardie bianche contro il Soviet.

I contadini del governo di Kasan sono insorti contro i Soviets.

Parigi 10, notte

Il *Journal* ha da Pietrogrado 8:

E' segnalata la disserzione di numerose guardie rosse che passano agli czeco-slovacchi. Trotsky fa sforzi disperati per ristabilire la fiducia, ma la fame fa il vuoto intorno ai bolscevichi. Il Commissario Zizovski che volle arringare le guardie rosse a Tzarkoie Zelo per poco non fu linciato.

Rappresaglie contro gli Alleati

Londra 10, sera

Il *Times* riceve da Stoccolma: Un dispaccio da Elsingfors, annuncia che 36 funzionari inglesi sono stati arrestati dai bolscevichi in Russia. Essi saranno giustiziati se Lenin soccomberà alle ferite riportate.

*

Parigi 10, notte

(C.) — L'Agenzia *Radio* riceve da Copenaghen:

« Tra le persone arrestate dai bolscevichi e imprigionate come ostaggi sotto la minaccia di essere fucilate se nuovi attentati venissero commessi contro i membri del Soviet, si troverebbero i granduchi Dimitri Costantinovich, Giorgio Mikailovitch, Verkovski ministro della guerra sotto il governo Kerensky, il principe Chatovski, il conte Potocki, i generali Baranzeff, Romanoff, Vintuloff, nonchè parecchi ufficiali serbi.

Un dramma al Tonkino

Hanoi (Tonchino) 10, sera

Demont-Pezat, delegato dell'Annam nel consiglio superiore delle colonie, ha ucciso con un colpo di revolver in un albergo di Hanoi il capitano Domenach, membro della missione commerciale. Le cause del dramma sono sconosciute.

Pregevolissimi affreschi scoperti a Spoleto

Spoleto 10, sera

Nella piccola chiesa dei SS. Giovanni e Paolo vennero scoperti affreschi bellissimi che offrono un saggio completo dello svolgersi della nostra arte medioevale dal 1200 al 1500. Il più importante di questi affreschi riproduce S. rancesco.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, gerente responsabile

JUBOL

Lassativo fisiologico il solo che effettua la rieducazione funzionale dell'intestino.

JUBOL

Deterge l'intestino come una spugnatura

Evita l'Appendicite e l'Enterite

Impedisce l'eccessiva corpulenza.

Enterite
Dispepsia
Emicrania
Stitichezza
Meteorismo

Per conservarvi in buona salute prendete ogni sera una compressa di JUBOL

Comunicazione alla Accademia delle Scienze di Parigi 28 giugno 1909.

Giudizi Medici:

Dichiaro che lo specifiico Jubol mi diede ottimi risultati in casi di atonia gastro-enterica tanto da rimettere alla norma fisiologica le funzioni del tubo digerente. Anche in casi di stitichezza ostinata mi ha dato sempre ottimi vantaggi. Prof. Dott. A. BANDINI, Genova.

Ho ottenuto ottimo risultato facendo uso del Jubol in casi di ostinata stitichezza. Dott. Cav. FILIPPO TUCCI
Tenente colonnello Med. Direttore Ospedale Militare Principale - Perugia.

La scat. L. 8.— franco 8.40. Tassa bollo in più. Non trovando il JUBOL nella vostra farmacia rivolg. a Chatelain, 26 C. Morrone, Milano.

URODONAL

Gloria della Farmacoterapia moderna

Inviasi gratis a richiesta il volume *La Terapia Scientifica.*

Reumatismo
Uricemia
Sciatica
Renella
Gotta

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi, 19 Nov. 1908.

Il flacone L. 11.-, franco L. 11,50 tassa di bollo in più. — Presso tutte le buone farmacie o da Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano.

Giudizio Medico

Le significo che più volte ho avuto occasione di prescrivere l'Urodonal e che sempre lo trovai efficace, specie nelle forme artritiche d'origine uricemica. Prof. Dott. LEGNANI
Chirurgo Primario dell'Osp. Docente nella R. Univ. PAVIA.

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola, Minimo 10 parole

CONTABILE 27enne, militesente conoscenza francese, inglese cerca impiego. Scrivere Cassetta E. 6529. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6529

GIOVANE quindicenne occuperebbesi presso Ufficio. Scrivere Buà Assuero. Corte Gaidella, Mantova, Quistello. 6652

GIOVANE robusta cerca collocarsi qualunque posto serio. Scrivere Cassetta C 6393 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6393

MEDICO chirurgo offresi per interinato. Scrivere Cassetta R 6660 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 6660

PER sospensione commercio Ditta seria, raccomanda suo magazziniere. Miti pretese. Domenighetti, San Donato 17. 6624

SIGNORINA prenderebbe domicilio lavoro scritturazione. Cassetta S 6459 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6459

34enne, militesente bella presenza, intelligente, conoscenza francese occuperebbesi come commesso magazziniere, esattore, uomo di fiducia, scrivere cassetta Z 6663 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 6663

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

AMMINISTRAZIONE via Asse 24 cerca signorina contabile dattilografa. Mensili lire duecentocinquanta. Inutile presentarsi senza diploma di ragioniere. 6599

CERCO donna piuttosto anziana cuciniera e cameriera. Andrea Martinelli, via Maggiore 44-46. 6667 bis

CERCASI d'urgenza abili lavoranti e aiutanti sarte. Ditta Torinese. Ugo Bassi 11. 6667

CERCASI fattorino. Rivolgersi Annibale Locchi, Trionfo della Moda, Via Indipendenza 28. 6530

CERCASI brava cuoca per Restaurant. Esigonsi ottime referenze. Recapito Fornaio Camillo Venturi, S. Vitale 25. 6677

DITTA Marzetti via Altabella 10 assume subito personale pratico cavalli. 6506

FALEGNAMI per mobili cercansi da Fratelli Sabbadini, Saragozza 165. 6676

FAMIGLIA distinta cerca subito donna servizio completo. Presentarsi Sarti, via Zamboni 54, primo piano. 6660 bis

FONDITORE in ottone cercasi da stabilimento ausiliario, dirigere copie certificati referenze pretese Biso Rossi, Zamboni 12, Bologna. 6493

PICCOLA distinta famiglia cerca persona completo servizio capace anche cucina, presentarsi presso Notari, Indipendenza 34 dalle 9 alle 12. 6499

RAGAZZO per commissioni e piccole fatiche, preferibilmente con bicicletta propria, cercasi dal Liquorificio Italiano, via Ferrarese 78. 6664

STABILIMENTO industriale cerca signorine corrispondente dattilografa. Dare referenze Casella 144. 6598

TIPOGRAFIA Cerca abile macchinista ben retribuito. Scrivere O. R. I. Corso Romana 56, Milano. 6646

RAPPRESENTANTI AGENTI PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

CAUSE pratiche ministeri. Cercansi corrispondenti. (Studio Giuridico) Roma, Vittoria 3. 6658

GIOCATTOLI fabbrica italiana giocattoli artistici cerca rappresentanti per l'Italia. Cassetta G 6605 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6605

RETRIBUISCONSI ovunque attivi corrispondenti. Rappresentanti regionali. Rivolgersi « Gazzetta Lombarda », Milano. 6580

24enne militesente presenza attivo ottime referenze viaggerebbe rappresenterebbe seria Ditta. Scrivere Cassetta A 6461 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 6461

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

AFFITTASI subito bottega anche per magazzeno, Via Tovaglie 3. 6680

AFFITTASI uso abitazione appartamento ammobigliato, senza biancheria e stoviglie, centralissimo 350 mensili, esclusi bambini, cani, biciclette. Cassetta E 6607 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6607

AFFITTASI negozio via Gombruti 1. Rivolgersi negozio attiguo Trattoria dell'Ubersetto. 6625

AFFITTASI appartamento ammobigliato quattro stanze e cucina. Visibile dalle 15 alle 17. Portineria Mascarella 76. 6606

ABITAZIONE con orto o terreno cercansi in affitto dintorni di Bologna. Cassetta F 6603 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6594

APPARTAMENTO vuoto 3-4 ambienti pianterreno centrale cercasi per subito. Lelli, Pescherie 2. 6641

APPARTAMENTO centrale otto ambienti comodità moderne cambierei possibilmente subito con altro stessi requisiti ampio giardino portata tram Saragozza, D'Azeglio, Castiglione, Santo Stefano, casella postale 183. 6500

AFFITTASI forno con tre botteghe 2 cantine, abitazione annessa 3 camere, cucina, occorrendo affittasi con capitali. Reale, fermata vaporino. 6234

APPARTAMENTO signorile centrale 9-10 ambienti cercasi subito disposto rilevare mobiglio. Offerte Bugamelli, Cavaliera 10. 6662

CERCASI area scoperta, possibilmente con magazzeno, entro cinta daziaria. Offerte Tugnoli, Irnerio 5. 6681

CERCASI da persona seria appartamentino ammobigliato o camere libere possibilmente centro. Indirizzare posta Bruno Barbano, Circolo ufficiali. Qui. 6634

CERCASI locale da adibire ad ufficio posizione centrale. Cassetta P 6621 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6621

CERCASI per 1.o ottobre appartamento vuoto o ammobigliato, 4 camere letto, 1 domestici, camera da pranzo, cucina, confort moderno. Inviare offerte urgentemente a tutto giovedì Hotel Brun 81. 6616

CERCASI fuori porta bottega con abitazione di 4 ambienti. Scrivere Cuppi Francesco Posta. 6615

CERCASI subito appartamentino 5-6 locali possibilmente centro. Scrivere Conti, viale Audinot 8 6608

CERCASI subito appartamento vuoto quattro cinque ambienti anche fuori porta. Scrivere Stallari Petronio Vecchio 23. 6341

CERCASI per ottobre o prima appartamento 5-6 ambienti con o senza mobiglia. Scrivere Bevilacqua, Albergo 2 Torri. 6291

CERCASI per ottobre appartamento ammobigliato 7-8 ambienti con bagno possibilità riscaldamento. Scrivere Mangilli, via Caracci 8, Bologna. 6358

CERCANSI due tre stanze uso ufficio con magazzeno e cortile paraggi S. Isaia. Offerte. Franchi, Audinot 10. 6218

CERCASI ologna e vicinanze vasti locali uso magazzeno possibilmente con raccordo ferroviario. Scrivere Cassetta T 6439 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6439

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

CONIUGI soli cercano bella camera mobigliata con uso cucina Paraggi Via Saffi, Via Emilia. Scrivere subito Cassetta P 6674, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6674

DISTINTA famiglia affitterebbe, persona seria, bella camera ammobigliata. Portineria, Mascarella 63. 6651

SIGNORE cerca bella camera ingresso indipendente o presso coniugi soli paraggi Saragozza. Scrivere Cassetta S 6669 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6669

RIBASSI

10 - 20 - 30 - 40 per cento

GRANDE

LIQUIDAZIONE

OLD ENGLAND

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

COLLEGIO Carducci. Iesi. Tra i più fiorenti dell'Italia centrale. R. Scuole: Tecniche, Normali, Ginnasio-Liceo, Istituto Tecnico. Corsi accelerati. 6454

DATTILOGRAFIA stenografia lezioni celerissime individuali. Durata un mese. San Vitale 13. 6460

DATTILOGRAFIA con macchine Underwood, corsi diurni serali accelerati. Istituto Ars Labor, via Pratello 1, Bologna. 6338

DATTILOGRAFIA Macchine «Royal» nuovissime. Sistema dieci dita. Stenografia. Metodi speciali moderni. Boni, campione italiano. Iscrizioni tutti i giorni. Iscrizioni Berlitz, Cavaliera 2. 6442

ESAMI corso di preparazione, ottimi professori. Istituto Ars-Labor, via Pratello 1. 6339

INGLESE, francese, tedesco. Corsi diurni, serali. Iscrizioni Berlitz, Cavaliera 2. 6445

SCUOLA Berlitz. Metodo brevettato. Insegnamento pratico francese, inglese, tedesco. Chiedere programma. Cavaliera 2. 6443

SIGNORINA prepara esami matematica, scienze. Dirigersi Sabini via Santa 2 secondo (piazza S. Stefano). 6584

STENOGRAFIA ricevonsi iscrizioni nuovi corsi inizio 10 settembre. Berlitz, Cavaliera 2. 6444

TELEGRAFIA corsi diurni, serali, aspiranti Genio telegrafisti, Ferrovia - Istituto Ars Labor, via Pratello 1, Bologna 6337

TELEGRAFIA insegnasi in breve corso coscienziose lezioni da seri funzionari. Chiudari 9. 6563

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola, Minimo 10 parole

ACQUISTEREBBESI o affitterebbesi purchè favorevolmente, villa ambienti spaziosi, altissimi con vigneto in Scandiano o Sassuolo. Scrivere dettagliando misure ambienti, terreno, prezzo. Nisia Forza, Garibaldi 28 Sanremo. 6510

CASA per villeggiatura cercasi dintorni Bologna per settembre-ottobre offerte Trebbi Rizzoli 1. 6477

CEDESI bar avviatissimo posizione centrale con annessa abitazione con o senza mobiglio, per trattative Irnerio 30, Bar. 6586

CEDO latteria ben avviata. Trattative contanti. Cassetta A 6595 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6595

FARMACIA avviatissima con reddito sicuro città Romagna causa richiamo affittasi subito condizioni vantaggiosissime. Rivolgersi Imola D. F. presso signore Spadoni via Garibaldi 37. 6590

FARMACISTA cerca farmacia principale di città sede scuole superiori, ovvero anche ospedaliera, dispone referenze, cauzione, capitale: accetta pure rilevare seria proficua farmacia. Cassetta L 6673, UNIONE PUBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6673

LUGO vendesi negozio mode assortitissimo e con buona clientela. De Giovanni. 6469

TENUTA vicino Bologna fermata vaporino alla porta libera vendesi. Scrivere Cassetta V 6578 UNIONE PUBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6578

VENDESI casa con camera cucina vuote Novembre. Schiarimenti Drogheria San Vitale 84. 6673

VENDESI casa nuova vicino al centro 3 appartamenti, 7 ambienti ognuno, piccolo giardino 35 mila. Cassetta T 6622 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6622

VENDO appena fuori dazio S. Stefano casa con terreno, 15 inquilini. Rivolgersi Pasquali Guinizelli 4. 6468

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola, Minimo 10 parole

ANTICA Tappezzeria ditta Castaldini, Mazzini 25. Stoffe decorative, damaschi, velluti, contrataglia, brocati riproduzione dell'antico. 6104

ASILI infantili, Bologna. Il concorso a quattro posti di maestra è stato prorato al 15 settembre. Per informazioni all'Amministrazione via Mazzini 23. 6327

ARTURO Neri specializzato riparatore fornelli gas, petrolio, accomoda lampade benzina. Saffi 114, Bologna. 6377

CAUSA trasloco vendo ottimo piano verticale. Dirigersi avvocato Bucciante via Chiudare 9 dalle 15 alle 18. 6484

FILTRO per vino, con 5 sacchi, nuovo, macchina per gelato, diversi mostrini, vendonsi Caffè Panzacchi, via Principe Amedeo Sig. Noè. 6338

CHI avendo rinvenuto un portafogli contenente documenti smarrito nel percorso da l'Hotel Italia al Tabaccaio di San Pietro, è pregato riportarlo al Bureau dell'Hotel medesimo, dove riceverà il danaro contenuto, non richiedendosi che i documenti La Direzione 6[illegible]

INFORMAZIONI private indagini ricerche assume ovunque. Egisto Dallolio, Asse 7. Bologna. 6[illegible]

LEVATRICE sola tiene gestanti pensione segreteria (Banzole) trasferitasi Solferino 28. 6[illegible]

OCCASIONE vendesi carrozzina bimbi seminuova visibile dalle 12 alle 15 Beduschi Piazza Agosto 23 giardino. 6[illegible]

REGISTRATORE National tipo per Bar [illegible] quasi nuovo L. 950. Scrivere Cassetta H 6661 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6[illegible]

SALONI Fabr